



**indioresi**  
Mensile della diocesi di Nola  
A cura dell'Ufficio  
per le Comunicazioni sociali  
via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)  
tel. 081.3114614  
e-mail: [indialogonola@gmail.com](mailto:indialogonola@gmail.com)  
facebook: [indialogochiesadinola](https://www.facebook.com/indialogochiesadinola)

Redazione Avvenire  
piazza Carboneari, 3 - 20125 Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

[incrociare.com](http://incrociare.com)

**L'esilio della cortesia**

Non è una mera figura del galateo ma uno stato dell'animo, uno stile di umanità. È grave che la cortesia sia stata sfrattata dalla scena pubblica e sostituita con la volgarità o - cosa ancor più grave - che se ne mimetizzi la caccia con una versione mistificata della critica, che spesso non è altro che aggressione mascherata.  
Pino De Stefano

# Alta affluenza, proliferare di liste e «scelta centrista» i dati più rilevanti

## Voto, vietato semplificare

*I risultati, nei comuni diocesani, delle politiche di marzo e delle amministrative di giugno sono stati al centro dell'ultimo incontro, prima della pausa estiva, della Scuola di formazione socio-politica*

DI RAFFAELE DOBELLINI \*

Analizzando i dati delle ultime consultazioni elettorali nei comuni che ricadono nel territorio della diocesi di Nola, un mio amico (a sua giustificazione va detto che insegna filosofia...) sostiene che da noi la democrazia sia più viva che mai. L'affluenza alle urne è stata buona ed alle ultime amministrative si sono presentate, nei dodici comuni al voto, moltissime liste. Circa l'affluenza mi tocca dargli ragione. Alle politiche a livello nazionale l'affluenza è calata del 2,3%. Nei comuni diocesani vi è stato, invece, un lieve incremento (0,6%) e il dato è più alto di quello regionale (+3,1%). In particolare, i comuni napoletani votano di più degli altri della stessa provincia (+5,8%). Alle elezioni comunali il fenomeno si è ripetuto. Basti pensare che a San Vitale e a Marzano di Nola, dove si è presentata una sola lista ed era necessario raggiungere il quorum del 50%, ha votato rispettivamente il 60,4% ed il 78,9%. Certo, in entrambi i casi si è assistito ad un calo dell'affluenza, ma il quorum è stato superato senza grandi difficoltà. Faccio, invece, qualche difficoltà a considerare il proliferare di liste come dimostrazione di sensibilità civica. A San Giuseppe Vesuviano, ad esempio, sono state presentate ben ventinove liste, una ogni 589 votanti. Quaranta candidati, però, hanno ottenuto zero voti; non si sono votati neanche loro. In quasi tutti i comuni, molte liste sono state in prossimità del voto e non sono il frutto di alcun associazionismo civico. Mi si permetta, quindi, di supporre che questo proliferare sia solo frutto della strategia dei candidati sindaco di aver più candidati

Una vista sui tetti di Nola, in lontananza la cupola della Cattedrale, cuore della diocesi che comprende nel suo territorio 45 comuni



consiglieri possibile, così da sfruttare un voto che risulta espressione più dell'appartenenza familiare che della voglia di premiare la competenza. Dal mio amico dissenso, in parte, anche circa il significato da attribuire al risultato delle elezioni politiche. Lui sostiene che ci siamo solo mossi come tutto l'intero Mezzogiorno. Il 4 marzo gli elettori diocesani hanno effettivamente premiato il M5S (+33%) e penalizzato sia il Centrodestra (-11,2%) che il Centrosinistra (-7,9%). È quindi vero che la diocesi si è mossa come il resto del Mezzogiorno, ma ciò non è sufficiente a comprendere il portato del voto. Nel 2013 risultò più "moderata" (Centrodestra 39,5%, Centro 12,6%) rispetto al resto d'Italia (+12,6%). I dati mostrano che, nonostante a livello nazionale più di un elettore centrista su dieci si sia astenuto (Indagine IPSOS condotta tra il 29 gennaio e il 2 marzo 2018), nella diocesi, tradizionalmente moderata, l'affluenza ha tenuto e si è assistito ad un marcato incremento del M5S.

È lecito, pertanto, affermare che in diocesi il M5S ha assorbito buona parte dell'elettorato centrista. Questo dato è ancor più rilevante perché a livello nazionale quasi il 40% si definisce di centrosinistra o sinistra (Indagine Fiametra MR condotta il 26 febbraio 2018). Questi dati dovrebbero spingere gli attori politici locali ad evitare la sterile replica di analisi pensate per il resto del Paese e trarre dal voto indicazioni che possano indirizzare le future scelte. Alla comunità ecclesiale credo spetti, invece, il compito di accompagnare tutte le realtà sociali a riscoprire la bellezza di una sana partecipazione civica, che si fondi primariamente sul rifiuto delle semplificazioni. Già mettersi a studiare insieme i risultati elettorali, come fatto in parte dai partecipanti alla Scuola socio-politica, sarebbe un buon punto di partenza.  
\* esperto intervenuto alla Scuola socio-politica  
Servizi a pagina 3

**I TEMI**

- ◆ **PARCO VESUVIO**  
**RISPOSTE CONCRETE ALL'ILLEGALITÀ**  
a pagina 2
- ◆ **SAN GENNARELLO**  
**UNA PARROCCHIA FUORI DALLA CELLA**  
a pagina 4
- ◆ **CIMITILE**  
**GUARDARE LA REALTÀ COME SAN PAOLINO**  
a pagina 5

**la parola del vescovo**



**giovani pellegrini**  
**Non abbiate paura di correre con Pietro**

DI FRANCESCO MARINO \*

Per l'ultimo editoriale, prima della pausa estiva, il mio pensiero va a voi, cari giovani, che quest'estate avete scelto di vivere le vacanze mettendovi in cammino verso l'altro: chi per visitare comunità sorelle al di là del mare, chi per portare compagnia e conforto a coloro che hanno perso quasi tutto e si trovano a dover ricominciare, chi per accompagnare gli ammalati in un viaggio verso la consolazione, chi per indossare un grembiule nelle mense diocesane o nei gesti estivi parrocchiali. A voi tutti, cari giovani, è andato il mio pensiero. Ed è sorta una domanda: perché scegliete di «giocarvi» così le vacanze? Perché dite «sì» all'invito di un adulto a godervi il tempo libero diversamente? E la risposta un po' è arrivata pensando a quelli tra voi che si recano a Roma sulla tomba degli Apostoli, per incontrare papa Francesco, tappa importante del cammino che sta conducendo al prossimo Sinodo di ottobre, proprio a voi dedicato: è Pietro che vi chiama e vi conferma nei vostri «sì»; è Pietro che vi abbraccia perché possiate camminare «umanamente» per le strade del mondo; è Pietro che vi provoca e vi invita a mettervi in ascolto dello Spirito; è Pietro che vi racconta il Signore; vi indica il suo sguardo, vi parla del suo amore. È Pietro, è la Chiesa, è Cristo stesso che vi precede per rassicurarvi del fatto che è l'Amore stesso la prova dell'eternità, della risurrezione, della sconfitta della morte. Il kit preparato per quanti di voi andranno a Roma, il kit del pellegrino, contiene tra i dieci importanti oggetti, anche un'immagine della Sindone, il telo che rappresenta la Passione dell'Uomo di Nazaret e riteniamo abbia avvolto il corpo di Nostro Signore depondo dalla Croce. Ultimamente si è parlato di false macchie di sangue sul telo...cambia forse questo la nostra fede? Ci spinge forse questo a ritenere che Cristo non sia morto, anzi risorto? Il valore della Sindone deriva dalla fede della Chiesa, dalla fede di Pietro e dei suoi successori, dal gesto del discepolo amato che giunto al sepolcro attese che il primo ad entrare fosse colui che per primo aveva confessato il Signore. Non è dalla Sindone che deriva la nostra fede, ma piuttosto dall'annuncio e dalla testimonianza degli Apostoli che ancora oggi si rinnovano ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. Essa ci fa diventare una cosa sola, un cuor solo, che prova a battere al ritmo del respiro di Dio. Ave l'immagine della Sindone nel kit è quindi importante: guardando a quell'immagine noi facciamo memoria di quanto i Vangeli raccontano e fidiamo ancora di quello che i primi nostri fratelli e sorelle cristiani crederono, ci accorgiamo che solo il fatto che Pietro e i primi discepoli abbiamo visto aperti quegli occhi, che la Sindone ci ha consegnato chiusi, può essere il motivo per cui, ricopiando in quegli occhi la loro storia personale, hanno annunciato, con la vita, al mondo, la speranza di quanto esiste: Gesù Cristo. Che quest'estate, ognuno di voi possa scoprire lo sguardo del Signore. Risorto e gioire per il dono della Chiesa, realtà che nei limiti dell'umana fragilità, corre con noi verso il sepolcro per scoprire la vita eterna e da ripartire per dare Speranza al mondo. Buon cammino!

**vita consacrata**

**Ordo Virginum**  
**Camminare insieme da sorelle nella fede**

DI DOMENICA DE CICCO \*

A pochi giorni dalla presentazione dell'Istruzione sull'Ordo Virginum dal titolo «Ecclesia Sponsa Imago», lo scorso 8 luglio, circa 40 sorelle dell'Ordo Virginum, provenienti da varie Diocesi della Regione Campania, si sono incontrate presso il Seminario vescovile di Nola. Hanno desiderato incontrarsi per accrescere la «fraternità» e non solo la «sorelità», una parola poco usata nel linguaggio comune, che indica una relazione di amicizia, di solidarietà, di comunione tra sorelle sia di sangue, sia nell'umanità che nella fede...alla Presenza di un Terzo, cioè di Dio. «Com'è bello e gioioso stare insieme come sorelle» hanno cantato le consacrate già all'arrivo, tra abbracci e grandi sorrisi, mentre il Rettore don Gennaro Romano le accoglieva con il suo sorriso sereno e la sua presenza discreta. Si legge al n° 18 della Nota episcopale della CEI sull'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia: «Le consacrate dell'Ordo Virginum...valorizzano e promuovono ogni iniziativa concreta che favorisca la comunione; vigilano sul rischio del ripiegamento in sé; percorrono la via della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù...percorrere la via della santità insieme...che bello! Le consacrate sono state accolte nella magnifica sala della Biblioteca San Paolino. In questo scenario parlante di fede, arte, storia, don Alfonso Pisciotto, responsabile della vita consacrata della diocesi nolana, ha guidato la preghiera.

continua a pagina 4

**L'oratorio estivo di Santa Maria La Pietà di San Giuseppe dona #unabellanotizia a trecento bambini del territorio**



Dopo un mese si è conclusa, lo scorso 14 luglio, l'esperienza dell'oratorio estivo della parrocchia di Santa Maria La Pietà di San Giuseppe Vesuviano che ha coinvolto circa 300 bambini - anche di diversa religione - fino alla III media. Consolidata negli anni, l'avventura estiva ha avuto come slogan #chebellanotizia. Partendo dalla capacità comunicativa propria dell'essere umano, attraverso alcune figure bibliche, i bambini hanno imparato a sperimentarsi bella notizia stando tutti insieme. Ma hanno lavorato anche sul

rispetto del creato. Ricordavano bene le immagini del fuoco che lo scorso anno ha devastato il Somma-Vesuvio: per questo sono state organizzate delle escursioni, per consentire loro di conoscere meglio «la montagna» e si è dato vita allo spettacolo teatrale «Terra bruciata», andato in scena per la festa finale: le voci di figure del passato della comunità parrocchiale si sono alternate sul palco per raccontare come un tempo si custodivano quei luoghi. Uno spettacolo per ricordare ma anche per sperare.  
Francesco Feola

**beni culturali. Nola al congresso della Sami**

DI LUISA PANAGROSSO

Anche la diocesi di Nola sarà presente all'VIII Congresso della Sami (Società degli archeologi medievalisti italiani) che si svolgerà a Matera da mercoledì 12 settembre a sabato 15 settembre 2018. L'organizzazione del Congresso è a cura della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici e del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (Dicem) dell'Università degli Studi della Basilicata. Le sezioni previste sono sei: teoria e metodi dell'archeologia medievale; insediamenti urbani e archeologia dell'architettura; territorio e paesaggio; luoghi di culto e archeologia funeraria; archeologia degli insediamenti rupestri; produzioni, commerci, consumi. L'architetto Giuseppe



Mollo e la dott.ssa Antonia Solpietro, responsabile dell'Ufficio per i Beni Culturali diocesani, contribuiranno alla quarta sezione - luoghi di culto e archeologia funeraria - con un saggio su «L'antica insula episcopalis nolana. Rilettura dei dati archeologici e nuove acquisizioni documentarie».

**Due speciali appuntamenti**

Il prossimo 18 settembre, la Chiesa di Nola ripeterà l'annuale offerta dell'Olio alla lampada votiva di San Gennaro. Il punto di ritrovo sarà alle 16.30 in via Duomo per la partenza del corteo processionale. Il 3-4 ottobre, poi, si svolgerà il Pellegrinaggio regionale ad Assisi, con la partecipazione di tutte le diocesi della Campania. Sarà infatti la Regione di cui è patrono San Gennaro ad offrire quest'anno, a nome di tutte le Regioni italiane, l'olio per la Lampada votiva del Santo Patrono d'Italia, Francesco d'Assisi. Tutte le info su [www.diocesi.nola.it](http://www.diocesi.nola.it).

\* vescovo

## Rogo San Vitaliano, Raimo: «Presto nuova riunione dei sindaci»

**R**ifiuti, ambiente, salute. Tre tematiche di massima attualità a San Vitaliano, a tre settimane di distanza dal rogo che ha colpito la piattaforma ecologica della società «Ambiente spa» di via Ponte delle Tavole. Una nerissima colonna di fumo aveva fatto temere il peggio, minacciando anche i paesi limitrofi, e ha portato associazioni e singoli cittadini a chiedere a gran voce chiarezza e verità sulla sua nocività. Anche la diocesi, attraverso l'Azione cattolica, ha emesso una nota chiedendo «informazione completa». Le autorità governative locali si sono attivate per monitorare l'evolversi della situazione. Una cooperazione che ha portato al documento unanime del Tavolo dei Comuni dell'Agenzia di Sviluppo dell'area nolana, alla quale aderiscono diciotto Comuni e la Città metropolitana di Napoli. Alla riunione dello scorso 10 luglio, hanno partecipato anche i dirigenti dell'Asl Na 3 Sud e dell'Arpac e alcuni docenti universitari, incaricati di portare il loro contributo di specialisti. Articolatosi in diciotto punti, il documento chiama in causa il ministero dell'Ambiente, dell'Agricoltura, della Salute e la Regione Campania, oltre che gli organismi deputati alla tutela della salute pubblica,



Pasquale Raimo, sindaco di San Vitaliano

ai quali il documento è stato inviato. «Sono trascorsi pochissimi giorni – spiega Pasquale Raimo, sindaco di San Vitaliano – da quando, via Pec, sono state inviate queste richieste. Abbiamo attivato l'Asl e l'Arpac, per quanto riguarda gli accertamenti sul suolo, sull'aria e sulle acque. I risultati dei suoli, pervenuti dall'Arpac, sono nei limiti previsti dalla normativa. Abbiamo chiesto ulteriori verifiche in

relazione alla nuvola di fumo che andava verso i comuni di Cimitle, Cicciano e Nola. Come Comune, siamo in contatto con l'Università Federico II per alcune analisi di 'parte' che tengano conto di altri indici di valutazione». Il Comune di San Vitaliano, nel frattempo, ha ottenuto qualche ausilio. «La prefettura – continua Raimo – ci ha conferito una nuova pattuglia di militari per il controllo del territorio nel caso di eventuali incendi. A breve, ci sarà un nuovo incontro con l'Agenzia nolana e un consiglio comunale straordinario per dare risposte e fare il punto della situazione». Tra i punti all'ordine del documento anche la rimozione immediata delle ecoballe dal sito di Boscofagnone il monitoraggio costante della qualità dell'aria, dei terreni e dell'acqua dei diciotto Comuni dell'area Nolana, uno screening di massa sugli eventuali effetti negativi provocati alla salute dei cittadini, lo sblocco dei fondi previsti dalla Legge di Stabilità 2016 per le operazioni di bonifica e risanamento ambientale sul territorio contaminato della Campania. (A. Tor.)

### Piccoli lettori alla scoperta di Nola

**D**eve esserci sempre tempo per la cultura, anche d'estate. E così «Bibi e Cocò, Libreria indipendente per bambini» di Nola ha proposto ai giovanissimi del territorio quattro giorni alla scoperta della città. Il via il 16 mattina con una visita alla sede della Pro Loco nolana, per continuare poi, fino al 20, con la Chiesa dei Santi Apostoli, il Museo archeologico, il Museo diocesano e il Seminario vescovile. Ogni mattinata è iniziata alle



9.30 con una visita guidata, a cura di Elisa Vitale, dell'associazione Meridies, per proseguire, fino alle 12.30, con una serie di laboratori a tema, durante i quali i piccoli partecipanti hanno creato e poi arricchito uno speciale diario storico. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento della diocesi, del Museo archeologico di Nola, del Polo museale della Campania e dell'associazione Meridies. L'appuntamento è per il prossimo anno con nuovi luoghi da scoprire.

Intervista al presidente del Parco nazionale del Vesuvio, Agostino Casillo, che ad un anno dal disastroso incendio vara un grande piano di rilancio all'insegna della legalità

# «Ora risposte serie all'illegalità»



Il presidente Casillo durante la presentazione dell'Osservatorio

DI ANTONIO AVERAIMO

**L**uglio dell'anno scorso fu un mese nero per il Parco nazionale del Vesuvio. Il mese del terribile e spaventoso incendio che devastò il vulcano e il monte Somma. Secondo il recente studio commissionato dal Parco al dipartimento di Agraria dell'università Federico II, in quei giorni andarono in fumo 3 mila ettari di terreno, il 50% della superficie dell'area protetta. Un disastro. A un anno di distanza dalla catastrofe, il presidente del Parco Agostino Casillo vara un grande piano di

*Tra i primi passi verso una tutela del territorio più efficace c'è il neonato Osservatorio e il nuovo maxi impianto di sorveglianza. E si lavora a un coordinamento per contrastare l'abusivismo edilizio*

rilancio all'insegna della legalità. Al centro il neonato Osservatorio Ambiente e Legalità e il nuovo maxi impianto di sorveglianza. Presidente Casillo, il Parco, che l'anno scorso ha subito l'attacco dei piramiani, ha appena varato il suo Osservatorio Ambiente e Legalità. Cosa farà? Innanzitutto, con questa iniziativa vogliamo ribadire che il Parco è un presidio di legalità sul territorio. Non a caso la presentazione dell'osservatorio è stata fatta in concomitanza dell'inaugurazione della sala del consiglio dell'ente a Mimmo Beneventano, consigliere comunale di Ottaviano vittima della Nuova camorra organizzata che aveva proprio nel palazzo Mediceo (sede del Parco, ndr) il suo quartier generale. Ma non ci fermeremo solo agli atti simbolici: l'Osservatorio, un vecchio progetto dismesso che abbiamo ripreso, avrà una funzione pratica. Attraverso esso monitoreremo i reati ambientali. Tra i nostri obiettivi c'è quello di mettere insieme forze dell'ordine, enti locali, associazioni, perché è solo con un coordinamento tra i vari attori che si possono dare risposte concrete di fronte all'illegalità diffusa.

**Don Tonino Palmese, presidente di Polis ed ex presidente di Libera Campania, auspica che al palazzo Mediceo vengano soprattutto le scuole e che da lì parta l'azione di contrasto all'illegalità.** Lo stiamo già facendo. Le scuole vengono abitualmente nella nostra sede. In più, proprio recentemente abbiamo dato vita ad alcuni progetti con gli istituti scolastici del territorio, come «Mille giovani per il Parco». È nata anche una rete delle scuole del Parco, con cui facciamo educazione ambientale. Sono d'accordo sul fatto che questa sia la strada da percorrere.

D'altronde il Parco nazionale del Vesuvio ha fin dalla sua nascita come obiettivo la lotta all'illegalità diffusa nell'area vesuviana.

Proprio così. Noi nasciamo con questa vocazione. La nostra stessa presenza qui nel palazzo un tempo appartenuto alla camorra è un segnale importante. I problemi restano, ma negli anni è cambiata la sensibilità della cittadinanza di fronte a questi temi e dell'ambiente. Sono stati fatti notevoli passi in avanti.

Illegittimità che sotto al vulcano ha vari volti. L'anno scorso avete dovuto confrontarvi con i piramiani. È stato un momento tremendo per il Parco e per tutti i comuni vesuviani. Quest'anno ci siamo attrezzati per far fronte a eventuali emergenze e soprattutto per prevenirle. Abbiamo messo in campo ingenti risorse, circa 500mila euro, per due presidi dei vigili del fuoco sui due versanti del Somma-Vesuvio e per un impianto di videosorveglianza, composto da 35 telecamere, che coprirà ognuno dei 13 comuni dell'area protetta.

C'è poi il problema degli sversamenti illegali nell'area del Parco: discariche abusive in piena area protetta, in cui giacciono anche rifiuti pericolosi.

Su questo il ministro Costa ha detto cose illuminanti, richiamando al loro ruolo i comuni. In quanto Parco, noi non possiamo far altro che sollecitare la rimozione di questi rifiuti. Si tratta peraltro di aree che si trovano ai confini dell'area protetta. È necessario che i comuni facciano la loro parte e procedano a pulire queste discariche a cielo aperto.

«L'illegalità intorno al Vesuvio ha anche il volto dell'abusivismo edilizio. Quasi un paradosso che il Parco, un'area protetta che salvaguarda la biodiversità, sorga in una delle aree più colpite da questo fenomeno. Contrastare l'abusivismo sarà uno dei compiti dell'Osservatorio Ambiente e Legalità. Sarà importante soprattutto fare un lavoro di comunicazione in tal senso. Qui voglio dire che il Parco fa la sua parte, ma poi ci sono gli altri attori: i comuni e i cittadini. Noi mettiamo le ordinanze, ma poi spetta agli altri portarle a compimento. Abbiamo destinato 500mila euro agli abbattimenti, più di questo non possiamo fare».

Un altro tema è quello del rimboschimento. L'incendio dell'anno scorso ha distrutto metà della superficie del Parco. A che punto siamo con i progetti di rinaturalizzazione?

Proprio in questi giorni i nostri uffici stanno lavorando a due progetti da presentare al ministero dell'Ambiente. La legge è chiara: per cinque anni non si può mettere mano al rimboschimento, ma speriamo in una deroga dovuta al rischio idrogeologico che corriamo dopo gli incendi.

## Le telecamere di controllo saranno attive anche di notte

**M**età della superficie del Parco nazionale del Vesuvio andata in fumo. Questo è il bilancio dello spaventoso incendio che nel luglio dell'anno scorso devastò il vulcano più famoso del mondo tra l'impotenza delle istituzioni e dei soccorritori, che per giorni dovettero assistere al disastro prima di aver ragione delle fiamme. Così quest'anno il Parco ha deciso di correre ai ripari e di non farsi trovare impreparato di fronte a un'eventuale emergenza. Ma soprattutto ha deciso di prevenirle. Due i principali strumenti adottati dall'ente presieduto da Agostino Casillo. Innanzitutto il maxi impianto di videosorveglianza presentato a inizio settimana dal Ministro dell'Ambiente Sergio Costa: trentacinque telecamere sparse sull'area dei 13 comuni facenti parte del Parco, attive 24 ore su 24, con la

*Due presidi fissi dei vigili del fuoco e 35 occhi elettronici a vigilare sui versanti del vulcano. Il ministro Costa: «Segnale importante per prevenire incendi e sversamenti»*

possibilità di effettuare anche registrazioni notturne. E poi ci sono i due presidi dei vigili del fuoco con cui saranno monitorati costantemente i due versanti del Somma-Vesuvio. «Un segnale importante e simbolico – ha detto il ministro Costa alla presentazione – sia sul fronte della prevenzione degli incendi che su quello degli sversamenti illeciti dei rifiuti. Non vogliamo costruire uno Stato

di polizia, ma garantire i cittadini e colpire i criminali che sversano i rifiuti alle falde del Vesuvio». Fenomeni, quelli delle discariche abusive nel Parco e quello degli incendi, strettamente connessi. Perché, secondo Costa, «coloro che incendiano i rifiuti finiscono per dare vita agli incendi che colpiscono i nostri boschi». Per questo il ministro ha lanciato un appello ai comuni del Parco, chiedendo di farsi carico della rimozione dei rifiuti dall'area protetta. Spetta infatti proprio alle amministrazioni comunali occuparsi del problema e investire risorse. Ci sarà bisogno anche di loro, oltre che del rinnovato coordinamento fra Parco, Città metropolitana e Regione Campania, per poter dare risposte chiare sul fronte incendi. E bisognerà coinvolgere anche i cittadini: oltre il 50% dei terreni del Parco appartiene a privati. (A. Ave)

## A Mimmo, che «urlò» contro la camorra

Dedicata a Beneventano la Sala consiliare del Parco nazionale del Vesuvio

DI MARIANGELA PARISI

«**M**immo Beneventano è stato un uomo che pur conoscendo il suo nemico, chi erano i soggetti che operavano all'interno del comune non mancava di additarli come uomini dell'organizzazione cutolanina e per questo venne ucciso. Mimmo è un uomo modello da tenere sempre presente insieme a quanti come lui, pur conoscendo il loro nemico hanno continuato a contrastarlo fino alla morte». Federico Caffero De Raho, procuratore nazionale antimafia ha voluto ricordare così Domenico (Mimmo) Beneventano, prima di scoprire,

insieme a Rosalba, sorella del medico di Ottaviano, ucciso trentasette anni fa dalla camorra, la targa che intitolò proprio a Mimmo la Sala del Consiglio direttivo del Parco nazionale del Vesuvio. Parole forti, come forte era la camorra cutolanina: «La camorra che uccise Beneventano – ha ricordato ancora De Raho – era forte. In ogni comune aveva un proprio gruppo armato. Ma contro questa forza lo Stato reagì con forza». Purtroppo ancora oggi, nessuna sentenza ha fatto giustizia a Mimmo: se infatti il processo di primo grado, iniziato nell'86 si è concluso con la sentenza di ergastolo per Raffaele Cutolo e altri sei imputati; nel processo d'appello gli ergastoli saranno cancellati con la formula dubitativa. Ma Mimmo ha avuto una giustizia sociale che ha oltrepassato i confini di Ottaviano, come ha ricordato sua sorella Rosalba, visibilmente emozionata non solo per l'intitolazione ma anche perché quest'ul-

teriore riconoscimento pubblico della testimonianza civile e umana di Mimmo è giunto nel giorno del suo compleanno, l'11 luglio. Se fosse stato vivo, Mimmo oggi avrebbe 70 anni: «Ho sempre rifiutato, come avrebbe fatto lui, statue e monumenti a lui intitolati – ha sottolineato Rosalba durante la cerimonia – ma so che avrebbe apprezzato quest'intitolazione perché si tratta di una conferma dei valori per cui lui ha dato la vita. Non abbiamo avuto una giustizia giuridica ma una giustizia sociale sì. Sono cambiate le mafie ma è cambiato anche il modo di fare antimafia, e non parlo di quella istituzionale, ma di quella sociale, di quella quotidiana che prevede una risposta civile, una risposta di cultura. Quest'intitolazione è un segnale di riscatto e di civiltà per questo territorio». Attraverso quella targa che restituisce un bene cutolanino ai cittadini, Mimmo ci invita ancora ad urlare, anche «per coloro che non han più voce».



Sopra, Rosalba Beneventano e il procuratore De Raho scoprono la targa in ricordo di Mimmo Beneventano (a sinistra)

### Incompiuto campano

È online l'aggiornamento dell'Anagrafe delle opere pubbliche incompiute di interesse nazionale. I dati evidenziano che, rispetto al 2016 c'è stata una contrazione del numero delle opere incompiute, ridotte da 752 a 647 (-105 opere, pari a -14%), confermando una ripresa a completamento delle opere, già registrata lo scorso anno. Solo Campania e Sicilia registrano un aumento: da 159 a 162 la seconda. Gli elenchi sono consultabili online all'indirizzo [www.serviziocntrattiubblici.it/simoi.htm](http://www.serviziocntrattiubblici.it/simoi.htm)

## Nuove cisterne Isecold a Torre Annunziata: dubbi sui permessi

DI ANTONIO TORTORA

Non si placano gli strascichi della vicenda Isecold a Torre Annunziata, quella delle cisterne contenenti gasolio ubicate nel porto cittadino. Già nello scorso numero, si è accennato ai potenziali rischi per la salute pubblica, al possibile schiaffo ad una riqualificazione ambientale che il territorio attende da anni e al conseguente declino dell'idea di riconversione turistica che la programmata costruzione di ulteriori due cisterne determinerebbe. Le varie manifestazioni pubbliche di protesta, spesso concluse nella spiaggia di Salera, adiacente al luogo d'elezione delle cisterne, hanno contribuito a sollevare un polverone istituzionale, finendo per essere oggetto di discussione in consiglio regionale. Nel frattempo, è stato

presentato un esposto alla Procura, in cui - spiega Pina Valente, coordinatrice del «Comitato Salera», promotore delle manifestazioni - «abbiamo segnalato che alcune cose non quadrano, non risultano chiare».

Varie, poi, sono state le fasi «istituzionali» della vicenda. Il consiglio comunale di Torre Annunziata, il giorno 6 luglio, ha approvato all'unanimità un documento con otto punti, che andavano dalla sospensione temporanea dei lavori per l'installazione delle nuove cisterne alla verifica circa una eventuale delocalizzazione delle stesse e alla elaborazione di un nuovo PUC in



Veduta di Torre Annunziata

sinergia con l'approvando Piano Portuale, dopo aver premesso che «interviene sulla questione cisterne è un dovere verso la cittadinanza». Il coro di «no» alle cisterne ha coinvolto, dunque, anche il sindaco Ascone e la sua maggioranza, pronti a fare un passo indietro e a sospendere i lavori. Ascone ha, infatti, investito il dirigente

dell'ufficio tecnico comunale della responsabilità di attuare questa sospensione per la verifica della coerenza del carteggio relativo all'ampliamento delle stesse. La questione, tuttavia, ha varcato i confini cittadini per essere trattata in consiglio regionale. Dal question time del 13 luglio, non risultano, secondo Antonio Marchiello, assessore regionale alle attività produttive, «richieste di atti d'intesa con il Ministero, né competenze della direzione attività produttive su atti adottati dall'amministrazione comunale di Torre Annunziata relative al permesso a costruire rilasciato alla Isecold», paventando l'assenza di un'intesa per l'ampliamento dei depositi di idrocarburi. «Ancora oggi, da casa mia - ha aggiunto lunedì scorso Pina Valente - vedo proseguire i lavori».

### Passi di ammodernamento a Boscoreale



Altro passo in avanti per il piano di ammodernamento di Villa Regina a Boscoreale. È stato aggiudicato, infatti, il bando di gara per la riqualificazione e la valorizzazione dell'area archeologica. Si tratta di lavori inseriti in un più ampio programma di recupero urbano, frutto di un accordo tra Comune e Regione. Un progetto da 700mila euro per due interventi sostanziali. Uno riguarda la creazione di uno spazio di aggregazione sociale in un'area verde di fronte a Villa Regina e all'Antiquarium. L'altro il rifacimento dell'impianto di illuminazione, per una maggiore sicurezza del sito. (A. Tor)

È necessario il recupero della dimensione vocazionale della politica, soprattutto in una zona complessa quale quella «nolana»



# Costruire città dal volto più umano

### Cura delle relazioni e conoscenza delle diverse realtà il punto di partenza per contribuire alla rinascita del territorio

#### Il 4 marzo il 35% degli elettori del primo voto non si è recato alle urne. Per il segretario Nocerino mancano luoghi di formazione e figure di riferimento

#### Il Msac: la scuola trasmetta ai giovani l'interesse per la vita pubblica

Il 35% tra gli elettori per la prima volta al voto - il riferimento è alle politiche - ha scelto di non recarsi alle urne. Il dato ha incrinato non poco i partecipanti alla scuola sociopolitica e il Movimento studenti di Azione cattolica è la realtà che permette di capire qualcosa in più su questa fascia di elettori. Teresa Nocerino ha 23 anni, ed è al suo ultimo triennio come Segretario diocesano del Movimento.

Chi sono i giovanissimi diocesani? In base alla sua esperienza si ritrova con l'immagine che emerge dai dati: indifferenti alla politica?

Perché questa disaffezione alla politica delle nuove generazioni?

C'è nei giovanissimi un forte desiderio di essere guidati, ascoltati, motivati. Desiderio spesso senza risposta. In molte famiglie, ad esempio, vige la regola del voto dato all'amico. A scuola, spesso, l'argomento politica viene affrontato solo prima di un referendum ed in maniera superficiale. Inoltre il raggiungimento della maggiore età coincide con l'inizio del V anno di superiori, l'approccio all'esame di Stato, il conseguimento della patente: forse anche questi sono motivi che portano i ragazzi a vedere la politica, il voto alle urne, come qualcosa di lontano, non influente sul loro quotidiano. Possibili rimedi, in particolare cosa dovrebbe fare la scuola? Dovrebbe accompagnare la crescita dei ragazzi, in ogni campo della loro vita. Penso sia utile reintrodurre l'ora di educazione civica negli istituti superiori. Credo che ogni campo educativo del ragazzo debba essere permeato da una maggiore sensibilità verso l'istruzione alla vita civica. In parrocchia come in famiglia e a scuola, deve esserci un maggiore impegno alla sensibilizzazione a questo tema attraverso dei percorsi dedicati. (M.Par)



DI FRANCESCO DEL PIZZO \*

È da tempo che si discute sull'impegno dei cattolici in politica e soprattutto sulla visibilità di un impegno che stenta a farsi ascoltare, spesso frammentato e assorbito pur nella legittima pluralità di visioni e ideali che connotano il libero dibattito democratico. Il Papa e i vescovi costantemente richiamano i cattolici a un impegno nella e per la politica con la P maiuscola. Ma cosa vuol dire? La politica per troppo tempo si è pensata come «cosa altra» rispetto al proprio essere battezzati, e dunque già «vocati» al servizio della propria città. L'aspetto vocazionale della politica, in un pluralismo di voci che spesso diventa «confusione istituzionale», in un momento di grande incertezza e instabilità, anche emotiva, è oggi probabilmente il collante tra persone che intendono conoscere, amare, servire e custodire, appunto, il proprio territorio. Oggi più che mai, per dirla con il sindaco santo Giordano La Pira, è necessario affermare «il diritto all'esistenza delle città umane». Questo è, dunque, l'interrogativo che interpellava ogni cittadino, prima ancora di partiti e movimenti: rendo e conservo umana la mia città e il mio territorio? È necessario vivere con consapevolezza i drammi e le risorse, orientare responsabilmente le proprie azioni, che sono di per sé politiche poiché fondate sulla cura dell'altro (in questo senso autenticamente risposta alla vocazione di battezzati): vigilare con critica costruttiva, ma anche collaborare con chi sceglie di governare la città. Per non incappare nelle maglie ideologiche del dibattito politico, allora, è necessario stare dentro, avere cioè cognizione di ciò di cui si parla, in una prospettiva che

ponga alla base uno stile dialogico guidato evitabilmente dal Magistero sociale, che se non offre ricette, dà però una bussola per scelte eticamente responsabili, e per la promozione di quella che papa Francesco definisce «ecologia integrale». Proprio quest'ultima è la politica con la P maiuscola, che ha bisogno di «esperti in umanità» poiché la qualità delle relazioni è per essa determinante. Quale umanità oggi vive nel nostro territorio «nolano»? Sono tante le problematiche: ambiente, sicurezza, criminalità, lavoro, immigrazione. Temi su cui la Chiesa di Nola non fa mancare la sua voce, si pensi in particolare proprio alle questioni legate alle discariche dei rifiuti o ancora alle questioni legate agli impianti Fiat sul territorio o ancora, non ultime, le intimidazioni a parroci che in stile evangelico chiedono la conversione

di camorristi e criminali. L'impegno della Chiesa è di per sé anche l'evidenza di risorse positive e resilienti rispetto a quelle che sono questioni aperte e doloranti, messe in campo dall'associazionismo, cattolico e non, come da certa politica che intende ancora il bene comune per quello che è: non uno spot elettorale, non una somma di interessi individuali e privati (logica utilitarista), ma bene relazionale in una visione personalista e comunitaria. Veniamo così ad una seconda domanda: Nola e il suo territorio si sentono comunità? Appelliamoci alla responsabilità reciproca di tutti i suoi abitanti affinché le domande suscitate siano il seme di un impegno di governo dallo stile cristiano.

\*docente di Sociologia, Filosofia della politica e Dottrina sociale della Chiesa

#### scuola socio-politica

#### Educarsi per il bene comune

Con un incontro dedicato al paesaggio ha preso il via lo scorso gennaio il percorso di informazione e formazione «educare lo sguardo. Percorsi di lettura della realtà» promosso da Azione cattolica, Ufficio per la pastorale sociale, Progetto Policoro e l'Ufficio comunicazioni sociali diocesane, che terminerà a gennaio 2019. L'intento è stato quello di offrire luoghi di discernimento che aiutino a maturare una coscienza credente anche su temi sociali, economici, culturali e politici. «Come Chiesa - ha sottolineato il vescovo

Marino in occasione dell'avvio - abbiamo infatti un compito importante: impegnarci per avere occhi sul reale che sappiano andare in profondità; che sappiano cogliere la speranza, la possibilità di rinascita e futuro anche nei contesti più desolati». Oltre al paesaggio, il percorso - che riprenderà il 24 novembre con un incontro sul sistema Sanità - ha messo a tema questioni quali la funzione dell'ente locale, il lavoro e la vocazione produttiva delle nostre città, la sanità, in continuità con la seconda tradizione della Scuola socio-politica diocesana.

## Il fenomeno della Lega al sud e le ragioni della sua crescita

«Non siamo cambiati noi, sono cambiati il mondo e l'Italia», afferma il neodeputato leghista Gianluca Cantalamesa, coordinatore del partito in Campania. E sul futuro assicura: «Nel Mezzogiorno ci sono condizioni per crescere ancora»

In Campania 140mila voti per Salvini. A San Giuseppe Vesuviano il primo sindaco campano che ha aderito al movimento che ora non parla più di «secessione». Fermento anche in altri comuni della diocesi

DI ALFONSO LANZIERI

Le ultime elezioni politiche del 4 marzo - come emerso anche dall'analisi della Scuola sociopolitica - hanno ormai consacrato la Lega come presenza significativa anche al Sud. Sono circa 140.000 i consensi in Campania. In questa Regione, inoltre, abbiamo ora il primo sindaco leghista: si tratta di Vincenzo

Catapano, primo cittadino di San Giuseppe Vesuviano (Na). Un exploit destinato addirittura a crescere, stando alle parole del neodeputato leghista Gianluca Cantalamesa, coordinatore regionale campano: «Se si votasse domani prenderemmo il doppio dei voti. Incontro tante persone che ci appoggiano e incoraggiano a proseguire sulla via intrapresa». In effetti, stando agli ultimi sondaggi, la Lega è il primo partito italiano. Quindi il responso del 4 marzo non vi ha sorpresi? «Devo dire di no. Tutti tra noi sapevano che il risultato sarebbe stato più che positivo, abbiamo tastato il territorio da vicino». E il fronte leghista sembra prendere piede nella politica locale. In primis il noto appello del mese scorso dell'imprenditore di Palma Campania (Na), De Martino, che invocava l'aiuto di Salvini contro l'immigrazione a suo dire

incontrollata nel comune. E poi ancora, a Torre Annunziata, il consigliere comunale Mauro Iovane che annuncia l'uscita dalla maggioranza del sindaco Pd Enzo Ascone, per aderire alla Lega, e ha ufficializzato la scelta in una manifestazione del Carroccio, il 17 luglio, cui ha presenziato pure il vicesindaco e uomo di fiducia di Ascone, Gaetano Veltro, con non poco imbarazzo dell'Amministrazione oplitina. E poi, la scelta leghista di Salvatore Ranieri, fratello di Francesco, sindaco di Terracina. Sui perché del successo leghista al Sud, Cantalamesa non ha dubbi: «non è cambiata la Lega, è cambiato il Mezzogiorno ed è cambiata l'Italia. Non c'è più un Sud Italia ma un Sud Europa, e adesso i temi cari alla Lega - legge Fornero, immigrazione, difesa della famiglia e dell'identità - sono condivisi da Sud a Nord, pur nelle differenze che esistono e



Gianluca Cantalamesa

che dobbiamo preservare». Insomma, la Lega al Sud c'è e vuole crescere, pur sapendo, chiarisce l'onorevole, che «il difficile non è affermarsi quanto mantenere le promesse lavorando per il territorio».

## Perdono di Assisi: così a Marigliano

Anche quest'anno i frati minori del Convento di San Vito di Marigliano offrono ai fedeli la possibilità di vivere una «Festa del Perdono di Assisi» speciale. Verrà infatti riprodotta in dimensioni reali la Porziuncola che sarà solennemente aperta il 1° agosto alle ore 12 con la preghiera dell'Angelus e la lettura del Diploma di Teobaldo del 1310, il documento col quale il vescovo di Assisi Teobaldo «a motivo della malinconia di alcuni detrattori che, animati dallo zelo dell'invidia o forse dell'ignoranza, con facce di bronzo parlano contro l'Indulgenza di Santa Maria degli Angeli presso Assisi» rendeva noto «a tutti i fedeli con la presente lettera le modalità e le caratteristiche dell'Indulgenza e in quali circostanze il beato Francesco, mentre era in vita, l'ottenne da papa Onorio». Dalle 17 sarà possibile confessarsi e partecipare alla Santa Messa delle 19. Sempre il 1° in serata, alle ore 20, fedeli, gruppi e movimenti ecclesiali sono invitati presso la Parrocchia di San Sebastiano di Miuli (frazione di Marigliano) per una marcia/pellegrinaggio fino alla chiesa di San Vito che si concluderà con una catechesi francescana. La giornata del 2 agosto sarà caratterizzata dalla preghiera e dall'ascolto delle confessioni che cominceranno dalle ore 9.00 fino alle 12.30 per poi riprendere alle 17 fino alle 19. La celebrazione eucaristica si svolgerà alle 19 e alle 21. Alle 23:15 infine, recita del Santo Rosario e supplica alla Vergine degli Angeli.



La Porziuncola riprodotta al convento di San Vito

## Uscite estive parrocchiali a Nola e Scafati

Dal 27 al 31 agosto, la parrocchia Maria Santissima della Stella di Nola, guidata da don Filippo Centrella, visiterà i luoghi di Paolo VI, papa che sarà canonizzato il prossimo 14 ottobre, nel corso del Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani. Concesio, Brescia, Bergamo, Lago di Garda e Verona le tappe del pellegrinaggio. Proposte di una sola giornata giungono invece dalla parrocchia San Francesco di Paola di Scafati, guidata da don Peppino De Luca: 7 agosto, Isola di Procida; 23 agosto, santuario del Santissimo Salvatore a Montella, con picnic sul Lago Laceno; 15 settembre, Conversano e Polignano a mare.

## La comunità di San Paolo Bel Sito in festa per Maria Santissima Addolorata

inizierà il 29 luglio il settenario in vista della Festa di Maria Santissima Addolorata del 5 agosto, a San Paolo Bel Sito, la cui comunità parrocchiale è guidata da don Fernando Russo. A predicare, in successione, saranno, don Antonio Parrillo, don Salvatore Mungello, don Antonio Federico, don Giovanni De Riggi, don Giuseppe Parisi, don Emilio Salvatore. Tema delle meditazioni saranno i dolori della Vergine. Il giorno della festa, la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo Francesco. Al termine dell'Eucaristia inizierà la processione per le strade del paese, aperta dalle tradizionali dame vestite con antichi abiti neri che recano in mano una candela in segno di voto. Si tratta di una festa «unica» sia per le modalità che per la data in cui si svolge. Ancora non sono chiare le origini di questa tradizione, pure molto antica. Così come non chiara è l'origine del corteo – chiamato «dama» – che il sabato precedente la festa segue un corteo addobbato e accompagnato da musicanti per le strade della città. Da un po' di anni la festa si caratterizza anche le «Fontane di Luce», giochi d'acqua ispirati ad un tema sempre diverso: quest'anno sarà la volta del big bang.

Fernando Russo

La comunità di San Gennarello di Ottaviano da quattro anni ospita persone che non avendo commesso reati gravi possono iniziare un percorso rieducativo fuori dal carcere

# In parrocchia l'alternativa alla pena dietro le sbarre

Il parroco don Rianna: «Abbiamo massima fiducia nei confronti di chi ci viene affidato, lasciamo tutto aperto. Chi arriva qui sa che ha un'altra chance per costruire una vita diversa»

DI ANTONIO AVERAIMO

La parrocchia può essere anche un luogo di riscatto per chi ha infranto la legge e vuole dimostrare di aver chiuso definitivamente il suo conto con la giustizia. Lo sa bene la comunità di San Gennaro in San Gennarello a Ottaviano, che da quattro anni ospita imputati messi alla prova e detenuti affidati in prova ai servizi sociali. Tutto comincia quando il parroco don Raffaele Rianna decide di accettare la proposta di un avvocato che gli propone di accogliere in parrocchia un suo assistito minorente. Qui il ragazzo potrebbe svolgere un percorso di rieducazione che consenta di sospendere il processo nel quale è imputato. Si tratta della famosa messa alla prova, al termine della quale si può giungere anche all'estinzione del reato. Il giovane, finito nelle maglie della giustizia per aver lanciato dei sassi dal cavalcavia, comincia a prestare regolarmente servizio in parrocchia, aiutando il parroco nelle più svariate mansioni e alla fine il suo percorso viene valutato positivamente dal giudice. «Così decidiamo di continuare e aprire le porte della parrocchia ad altre persone che hanno avuto problemi con la giustizia», racconta don Raffaele. «L'atteggiamento che adoperiamo è sempre quello della massima fiducia nei confronti di chi ci viene affidato: hanno le

chiavi, lasciamo tutto aperto. Chiaramente c'è una sorveglianza, anche da parte delle forze dell'ordine che sono costantemente presenti. Ma chi viene da noi per fare questo percorso sa che ha la massima fiducia e ha un'altra chance per costruire una vita diversa». Così negli anni continuano ad arrivare in parrocchia altre persone messe alla prova dal giudice. Tutte esperienze che si concludono positivamente. Va detto che l'istituto della messa alla prova riguarda reati non particolarmente gravi. Ma la felice conclusione di quei percorsi di rieducazione e la voglia di dare una mano a chi vuol cambiare vita spingono il parroco a fare un passo ulteriore, e qui comincia la parte più bella della storia. Don Raffaele decide di aprire le porte della parrocchia a un signore di mezza età, un detenuto per il quale era stata formulata una richiesta di misura alternativa al carcere. Parliamo di un uomo che si era macchiato di reati ben più gravi dei giovani messi alla prova: furti, rapine. Giuseppe, questo il nome del detenuto, comincia a prestare servizio in parrocchia e a fare tutto quello che fa un sacrista. Il percorso procede bene fino al suo termine naturale e, anche adesso che è libero, Giuseppe continua a venire ogni giorno in chiesa per dare una mano. Presto sarà assunto da don Raffaele come sacrista e avrà la dignità di un lavoro.



In alto il parroco di San Gennarello di Ottaviano, don Raffaele Rianna. A destra, la chiesa addobbata per il Corpus Domini, solennità vissuta assieme alla comunità ucraina locale. A sinistra, il parroco, san Gennaro



### l'istituto

#### Cos'è la «messa alla prova»

La messa alla prova è una modalità alternativa di definizione del processo, non replicabile ed esclusa nei casi in cui l'imputato sia stato dichiarato dal giudice delinquire abituale. Con la sospensione del procedimento, l'imputato viene sottoposto a un programma di trattamento al termine del quale può ottenere

l'estinzione del reato. L'affidamento in prova ai servizi sociali rientra tra le misure alternative alla detenzione e mira a realizzare la funzione rieducativa della pena. Se la pena detentiva inflitta non supera i tre anni, il condannato ha la possibilità di essere affidato ai servizi sociali per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

## Volti di speranza capaci di generare «fame di Parola»

segue da pagina 1

Ha quindi proposto una profonda meditazione sulla «Gaudete et exultate» che al n. 14 così recita: «Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno. Il dove si trova. Sei un consacrato o una consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione». Don Alfonso ci ha portato a riflettere sulla nostra chiamata alla santità nel mondo, partendo da lì dove siamo, dove il Signore ci ha messo. Siamo state guidate a meditare su come si annuncia oggi l'Incarnazione e se stiamo facendo quello che il Signore ci chiede, senza aspettarci «gratificazioni» che si rivelano solo un intralcio al Suo discepolato. Don Alfonso ci ha invitato fortemente a far sentire alla gente la «fame» della Parola di Dio. Ci ha detto che la nostra identità va curata e dev'essere riconoscibile per la bellezza che sprigiona la consacrata dal viso, esprimendo la fronte da cui deriva, che dev'essere Gesù. Tutto ciò è stato offerto nella Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Francesco Marino che, prendendo spunto dal Vangelo di Marco (Mc 6, 1-6), ci ha portato a riflettere sulla figura del profeta, sulle difficoltà che incontra, e sulla sua missione affidatagli da Dio. Ci ha invitato ad essere profete di speranza. Nel pomeriggio, dopo un semplice e gioioso momento conviviale, siamo state accolte da don Cosimo Esposito e da Salvatore Peluso nel Complesso delle Basiliche Paleocristiane di Cimitile. Qui abbiamo sperimentato la bellezza e la ricchezza spirituale della vita di San Felice, di San Paolo e Teresa. Abbiamo desiderato che la vita di questi Santi diventasse nostra vita negli aspetti della preghiera, della povertà, dell'accoglienza, della comunione, della pace. Per fare sintesi di questa ricca giornata, all'inscena dell'ospitalità paoliniana, Silvia di Teano, ha pregato così, a nome di tutte noi: «Grazie Signore Gesù, per averci donato la grazia di incontrarci oggi. Ti chiediamo di riscoprire quotidianamente la nostra identità di Vergini Consacrate alla luce della Tua Parola e alla mensa del Pane Eucaristico. Donaci di vivere radicate nel Battesimo con spirito di profezia, per far sentire a tutti quelli che incontriamo fame della Tua Parola. Allontanata i limiti della ragione e, per intercessione della Vergine di Nazareth, fatti crescere sempre più nelle virtù della pazienza e della mitezza. Amen.»



L'Ordo V. Campania

\* Ordo Virginum

### Chiesa in Campania

#### Cerreto-Sannita. «Casa nella selva», per gli ultimi del territorio

Non i segni del potere, ma il potere dei segni. Così il vescovo Battaglia è intervenuto nell'inaugurazione della «Casa nella Selva», lo scorso 6 luglio, a San Salvatore Telesino, alla presenza anche del parroco don Franco Pezone, e del sindaco Fabio Romano. La casa, nata come casa canonica, è stata messa a disposizione dell'Associazione di volontariato «La Mia Famiglia» che la userà come sede. La casa è stata ristrutturata grazie anche alla sezione campana dell'Anga (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), e col contributo di imprese e cittadini, è stata rinnovata ed adattata per ogni esigenza, nel rispetto dell'ambiente circostante e soprattutto degli ospiti che la abiteranno. La «Casa nella Selva» è stata fortemente voluta dai titolari soci dell'Associazione «La Mia Famiglia» e da Anga Campania, e vuole essere una abitazione «aperta, inclusiva, che osa, esce fuori, va incontro a chi fa fatica», come ha detto il vescovo Battaglia, un segno di solidarietà fattiva per gli ultimi del territorio.

#### Sant'Angelo dei Lombardi. Parte nuovo progetto con Policoro

Si svolgerà il prossimo 28 luglio, alle ore 18.30, il convegno di apertura e di lancio della Cooperativa Impresa Sociali «Carmasius», presso la Sala Multimediale della Curia arcivescovile in via Belvedere a Sant'Angelo dei Lombardi. Tra i relatori ci saranno don Rino Morra, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro e tutor del Progetto Policoro; sarà poi la volta di Alfonsina Casarella, Gerardina Lucadamo e Ramona Del Priore, della cooperativa «Carmasius»; concluderà Pasquale Cascio, arcivescovo della Chiesa sant'angeloese. Bruna Cerracchio modererà l'incontro. Per le ore 20 è prevista l'inaugurazione della sede in piazza Francesco De Sanctis. La cooperativa, che si occupa di sviluppo del turismo e della cultura sul territorio, rientra nel novero dei cosiddetti «gesti concreti» del Progetto Policoro, e cioè dei segni positivi e di speranza legati ad opere imprenditoriali, piccole o grandi, nate anche grazie all'accompagnamento della Chiesa e, in particolare, proprio del Policoro.

#### Capua. Gli esercizi spirituali cittadini sulla Gaudete et exultate

Interessante iniziativa della parrocchia San Michele Arcangelo di Casagione, che ha trasformato l'itinerario alla festa patronale cittadina di San Vincenzo De' Paoli, molto sentita dalla popolazione, in un cammino di spiritualità ispirato agli Esercizi spirituali e aperto ai fedeli di tutta la città. Dall'8 al 15 luglio, infatti, la celebrazione della liturgia delle ore ed eucaristica, accompagnata dalla meditazione hanno scandito il ritmo della giornata. Le meditazioni sono state affidate anche a laici e il testo scelto come spunto è stata la recente esortazione apostolica «Gaudete et exultate» di Papa Francesco. Interessante anche la scelta itinerante delle meditazioni: queste si sono tenute anche presso le abitazioni di alcune famiglie del territorio, proprio per facilitare la partecipazione di lavoratori e studenti, e intercettare anche quanti non frequentano gli ambienti parrocchiali. Insomma, un'opera di evangelizzazione a partire dalla religiosità popolare.

#### Nocera-Sarno. Pellegrini a Lourdes assieme al vescovo Giudice

Il prossimo agosto si svolgerà il pellegrinaggio diocesano a Lourdes numero 46 della Chiesa nocerina. Dal 19 al 25 agosto, per chi viaggerà in treno; e dal 20 al 24 agosto per quanti sceglieranno l'aereo. Il pellegrinaggio di quest'anno ha però un sapore speciale, legato a due fattori: da un lato, infatti, ricorre il 160° dalla prima apparizione alla veggente Bernadette Soubirous; dall'altro, il vescovo Giuseppe Gestù – che guiderà il pellegrinaggio – è impegnato in questi mesi nella Visita pastorale diocesana, che si concluderà a Pentecoste del 2020, e che lo porterà in tutti gli angoli della Chiesa di Nocera-Sarno, per entrare nei luoghi della vostra vita – come ha scritto il presule nella lettera d'annuncio della Visita dello scorso gennaio – della gioia, della sofferenza, nelle strade e nei vicoli del vostro esistere. Per il momento, il vescovo ha già fatto visita a sei parrocchie della frazione di Sarno. Alla protezione della Vergine di Lourdes è affidata, allora, questa importante tappa ecclesiale.

## A Pomigliano si parla di «social»

**N**ell'ambito delle festività patronali, nella parrocchia San Pietro apostolo a Pomigliano d'Arco si è tenuto in data 28 giugno un convegno molto interessante e di attualità, sul tema «L'uso responsabile dei social tra rischi ed opportunità». Ci ha introdotti nell'argomento in qualità di moderatrice, Mariangela Paris, responsabile Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Nola, con linguaggio semplice e preciso per favorire un primo discernimento sulla tematica e sulla terminologia utilizzata in merito ma non sempre realmente compresa. E sorvolando con leggiadra sintesi tra gli approcci ai social dei «giovani nativi» e quelli degli adulti «tardivi digitali», ci ha accompagnati verso la consapevolezza che i «media siamo noi» e il male è il bene che i social possono produrre, sta nel corretto o

dannoso utilizzo che ne facciamo. Il primo dei due relatori invitati, il dirigente scolastico Raffaele Del Prete, ci ha reso edotti sulle dimensioni del fenomeno attraverso una serie di dati che in sintesi hanno evidenziato come il cyberbullismo sia radicato negli adolescenti già in tenera età. In particolare, forte delle esperienze vissute nell'ambito scolastico, ha fornito una serie di interessanti considerazioni su quanto i ragazzi possano fare uno uso distorto dei social compromettendo di conseguenza il mondo delle relazioni e il loro percorso scolastico. Fondamentale per Del Prete il ruolo dei genitori che in più occasioni hanno dimostrato di non essere in grado di condurre i propri figli verso un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie. Anche il secondo relatore, Vincenzo D'Onofrio, Procuratore

aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Avellino (con tanto di scorta al seguito), si è agganciato nel suo intervento alle considerazioni del dirigente scolastico circa il ruolo degli adulti ed in particolare dei genitori. E spaziando fra ricordi di vita personale e esperienze da magistrato ci ha regalato una serie di aneddoti nei quali il tema ricorrente era il rispetto delle regole che fanno di una civile convivenza l'ossatura portante. Fondamentale per il magistrato la cultura del «non farsi i fatti propri» in relazione ai fenomeni di bullismo che sempre più spesso oggi vengono agiti proprio attraverso l'utilizzo scorretto dei social. In sintesi, un convegno che ha suscitato un notevole interesse nella comunità a dimostrazione di quanto sia importante mantenere viva una corretta informazione.

Tommaso Iasevoli



Un momento dell'incontro a Pomigliano

## Al servizio del quartiere L'estate a teatro di Torre

**C**ultura ormai alla settima edizione, la rassegna «Estate a teatro», a cura dell'Associazione Alfonsiana della parrocchia di Sant'Alfonso de' Liaguori di Torre Annunziata, si conferma appuntamento collaudato. Il riscatto del pubblico non è mancato: anche quest'anno, tra biglietti e abbonamenti a prezzi più che popolari (7 euro per il singolo spettacolo, 20 euro per abbonarsi a tutte le serate) si è registrato il sold out. Cinque appuntamenti serali, dal 22 giugno al 13 luglio, con spettacoli offerti alla platea nel teatro all'aperto - ideale per la calura estiva - ricaduto nel campo teatrale deca-dionale e denominato per l'occasione «Arena Alfonsiana». Ad

esibirsi in questa edizione le compagnie di Peppino Ottone, la Filodrammatica, Nuovo Coppione e l'Oplontis teatro. All'organizzazione tecnica della manifestazione hanno collaborato molti laici della parrocchia, che si sono messi al servizio del quartiere per offrire una forma concreta di vicinanza a quanti in estate restano in città, ma con un intrattenimento di rilevanza culturale. I beneficiari dell'iniziativa non sono stati solo i cittadini della periferia torrese, pur nel quale sorge la parrocchia guidata da don Franco Gallo, ma anche l'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) nella quale è stato voluto una parte dell'incasso. Alfonso Lanzieri

Una sintesi della relazione tenuta dal vicario generale d'Onofrio presso le Basiliche di Cimitile, nell'ambito del

percorso sull'amicizia secondo l'antico vescovo di Nola. Un'occasione per approfondire tratti poco conosciuti del santo

# Noi come Paolino

## l'esempio. Dalla vita del patrono della diocesi un contributo prezioso per costruire il futuro

DI PASQUALE D'ONOFRIO

**N**ella penombra di un antico edificio in cui la storia ha lasciato le sue tracce, in un ciclo di incontri che hanno cercato di rimettere a fuoco la figura di Paolino e del monacismo dei primi secoli, ci si interroga sulla profezia di quel Sante cui sono legate le radici della Chiesa di Nola. Ci si chiede cosa abbiano a fare quella vita, quelle scelte, con la nostra storia con le gioie e gli affanni del nostro annuncio del Regno. Così, in una lettura sinottica della storia, la persona e la vita di Paolino sono messe a confronto con passaggi «visivi» della nostra esperienza ecclesiale. L'itinerario è suddiviso in quattro tappe per un unico viaggio, che ha come riferimento la vita del monaco di Bordeaux e della sua sposa Teresia che presso la tomba di Felice, il presbitero nolano, posero la loro dimora. In questo viaggio il riferimento è «lo sguardo», ovvero il modo, il filtro, attraverso cui vedo la vita e i suoi accadimenti.

sperienza di Paolino che sogna la sua vita nuova. Dallo sguardo su ciò che lo circonda, in questo modo Paolino vive la sua esistenza e invita noi a questa stessa logica. Il motivo che lo circonda non è il campo da arare o da seminare, è «la messe pronta» (Lc 10, 2). Con questo sguardo Paolino ha saputo vedere con altri occhi il luogo della sepoltura di un testimone che è diventato il luogo della nascita di una nuova forma di vita, ha saputo guar-

*Attraverso la categoria del «sguardo» una lettura dell'esistenza del nobile romano che scelse Cristo. Una guida attuale per vivere la povertà, la comunione e la cura delle relazioni*



Il vescovo Francesco Marino a Cimitile, il 5 luglio

Così la prima tappa è lo sguardo di Paolino su di sé, partendo dalla propria storia, dalla sua realtà di nobile patrizio, acculturato e raffinato, cui giunge la buona notizia del vangelo. Come entrare in questa nuova dimensione, basterà vendere tutto? La vendita dei beni è solo una parte delle scelte che sarà attuata, resta la parte più complessa: mantenere l'accoglienza come cifra dell'apertura agli altri, l'amabilità come habitus. L'integrazione degli usi e tradizioni degli altri cogliendone il bene. In questo senso è interpellata la vita della nostra chiesa, chiamata ad una capacità di memoria - partire dalla propria storia, noi ad esempio dal Sinodo celebrato ma non vissuto - con la consapevolezza che il nostro tempo ci vede agire con la tracotanza di chi si sente maggioranza ma in realtà è diventato, sociologicamente «minoranza», evangelicamente «lievito». Siamo una chiesa aperta al sogno, punto cardine nell'e-

spienza di Paolino che sogna la sua vita nuova. Dallo sguardo su ciò che lo circonda, in questo modo Paolino vive la sua esistenza e invita noi a questa stessa logica. Il motivo che lo circonda non è il campo da arare o da seminare, è «la messe pronta» (Lc 10, 2). Con questo sguardo Paolino ha saputo vedere con altri occhi il luogo della sepoltura di un testimone che è diventato il luogo della nascita di una nuova forma di vita, ha saputo guar-

rire il tempo del declino dell'Impero e dell'amicizia col maestro Ausonio come un'opportunità di vita differente, ha visto la sua vita di sposo e di credente nella prospettiva del Regno e ha fatto le sue scelte. Il terzo passaggio in Paolino è stato lo sguardo sui suoi. C'è sempre chi ci è «più prossimo», per Paolino lo sono Teresia, la comunità monastica, i pellegrini che accostano al santuario. Con Teresia sceglie di «avere in comune ogni cosa» (At 2), con la comunità di scegliere la sobrietà come principio e l'accoglienza sarà «l'arma vincente e convincente» per i pellegrini. Questo stile diventa per noi una provocazione perché ci aiuta a vedere che abbiamo in comune una passione: l'annuncio del Regno, che questo chiede di passare attraverso mezzi poveri che dicano la ri-

nuncia ad un potere - presunto o reale -, che oggi dobbiamo far prendere come al principio inclusivo del progetto di Dio, che è salvezza per tutti. L'ultimo passaggio è lo sguardo sulla Chiesa. L'esperienza più importante per Paolino è quella dell'amicizia in Cristo, il mediterraneo diventa il luogo di questi incontri reali o epistolari che cementano una fraternità che oggi verrebbe ritradotta nei termini di

capacità di relazioni, la via della bellezza delle Basiliche e un linguaggio che le nostre comunità dovrebbero riprendere a saper parlare. La capacità di tener fisso lo sguardo sul Regno e su Cristo, l'ultimo passaggio che diventa anche il primo passo necessario di uno sguardo nuovo. Oramai il sole è tramontato da tempo, quando questo incontro ha termine portando dentro il cuore il desiderio di una nuova alba.

il vescovo

## «Chiamati a stare scomodi»

**L**uce per tutte le comunità. Per tutta la Chiesa di Nola che continua a camminare nel solco di Paolino. Così il vescovo di Nola, Francesco Marino, ha definito la testimonianza del santo Paolino durante la celebrazione eucaristica che, lo scorso 5 luglio, ha chiuso la serie di incontri volti a recuperare le Basiliche di Cimitile, quale oasi di pace e spiritualità. «Questa eucaristica è testimoniata dai santi della nostra Chiesa locale, va da noi accolta come dono da custodire e anche testimoniare, per essere segno di profezia nel mondo, di anticipazione dei frutti. La Parola ascoltata (Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8) ci indica la strada, anche in modo non «comodo», chiedendoci purificazione per essere nella luce di Dio. Amos chiede purificazione, soprattutto ai capi, ai re e ai sacerdoti, capaci di trascinare il popolo nell'infedeltà all'alleanza. Amos, «scomodato» da Dio è inviato risulta «scomodo» in quanto custode della Parola. Chiamato lui ad essere scomodo, chiamati noi ad esserlo oggi, così da curare la relazione con Dio e tra di noi. Il compito di profezia che abbiamo ci viene dalla nostra unione con Gesù Cristo e in Gesù Cristo; da una fede che apre il cuore, che lascia agire Dio perché gli uomini siano liberati dal male».

# La Pastorale familiare «dialoga» con l'Amoris Laetitia

DI ANNA E GIUSEPPE FAICCHIA

**L**a pastorale familiare si è confrontata l'Amoris Laetitia dedicando allo studio del testo due serate in compagnia di don Carlo Panzeri, direttore dell'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Albano Laziale che ha guidato i partecipanti nella lettura dell'VIII capitolo dell'esortazione apostolica. I due incontri si sono svolti per due venerdì di seguito, il 15 e il 22 giugno, presso la parrocchia San Sebastiano Martire di Brusciano con il desiderio di iniziare a pensare un cammino di accompagnamento per le famiglie ferite. Don Carlo ci ha guidato in un excursus dei documenti prodotti dal Papa dal 2013 ad oggi evidenziandone il legame: la gioia, dall'annuncio del Vangelo alla famiglia perché «la Gioia dell'amore che si vive nella famiglia è anche il giubilo della Chiesa». Ed

ha sottolineato come con l'esortazione si «superi» il divieto di negare la confessione sacramentale e la comunione alle coppie divorziate e risposate invitando ad attivare processi di accompagnamento, discernimento ed integrazione, processi nei quali diventano rilevanti e privilegiate le storie personali e le coscienze dei soggetti. Siamo chiamati a formare le coscienze e non a sostituire. La risposta, quindi, è nell'attivazione di cammini di discernimento di fede personalizzati. Era facile prima per il prete o per l'educatore agire per categorie, era rassicurante perché a seconda della categoria la norma ci dava la soluzione. Ora il Papa ci dice che non ci sono categorie di divorziati, di risposati, di separati, ma solo persone segnate da un'esperienza unica, come unico è il dolore che li accompagna. Don Carlo ci ha sollecitato a notare che il punto di lettura è

cambiato, prima un divorziato risposato veniva messo solo davanti alla sua irregolarità rispetto alla norma, ma ora incontrare l'uomo, la donna significa incontrare una persona che soffre: Papa Francesco non parla di accompagnare, discernere ed integrare le irregolarità, ma le fragilità e quindi il dolore. Nessuna persona o coppia deve essere un «caso». In questo senso siamo chiamati tutti a convertirci e don Carlo confessa la fatica e la resistenza che suscita tale cambiamento, perché chiede un lavoro su stessi, che ci spinge a far prevalere la realtà sull'idea, ad aprire cammini più che a occupare spazi. Il dibattito suscitato da don Carlo è stato forte, fertile e non concluso; la Chiesa di Nola continua il cammino per essere sempre più capace di riconoscere e accogliere «la drammatica bellezza della famiglia».

Di generazione in generazione

Riprenderà il 21 ottobre, con un incontro dedicato alla figura di Maria, il percorso promosso dall'Ufficio di pastorale per la Famiglia diocesano sulla profezia. Come i precedenti, anche quest'appuntamento avrà luogo presso il Centro Eilm di Somma Vesuviana e si svolgerà dalle 9,30 al pomeriggio, con momenti di riflessione, condivisione e convivialità. Alle 12 è prevista la celebrazione eucaristica. Il 19 novembre l'ultimo incontro dedicato a Gesù. Info: [diocesano.it](http://diocesano.it)



Don Carlo Panzeri a Brusciano

**F**ino a quando le nostre chiese e le nostre associazioni saranno popolate da giovani che non rischiano, Chiesa non potrà essere quella fondata da Gesù Cristo. Scusa te la franchezza, ma credo che non sia più possibile mentire ai giovani, alla primavera del mondo, al futuro della speranza, all'infinito dell'amore. Oggi c'è in atto una misteriosa competizione all'accaparramento dei giovani; sembra che ogni parrocchia, gruppo o associazione sia valutata dalla quantità di ragazzi e giovani che essa coinvolge nelle attività ricreative. Sì, perché tutto si svolge attorno a una mediocre qualità di «ricreazione» che cerca di far fran-

te a quello che l'industria mondiale offre a questa specifica classe di persone: balli di gruppo, musica, aperitivi, picnic, notti bianche e tant'altro per frenare il dissanguamento di tante associazioni. L'annacquare dei valori evangelici e dell'etica cristiana è diventato l'attività più impegnativa per coloro che dovrebbero insegnare a seguire il Maestro che indica la Via stretta, il Signore che propone di perdere la vita, che confronta il mondo con la Verità per vincerlo. Si stanno creando paludi, acque morte dove si vive parasitariamente la mediocrità di ogni cosa, dove un selfie rubato diventa trionfo, dove si perde

**Il dono della missione**

Ciro Biondi

tempo per andare a salutare quelli di casa, a seppellire i morti, dove la comodità e la ricchezza non sono lasciate per seguire il Figlio dell'uomo che non ha una pietra dove posare il capo. Non si chiede più ai giovani di fare la scelta della povertà per divenire poveri con i poveri, di essere puri in mezzo a coloro a cui non è stato insegnato ad avere occhi limpidi per vedere Dio, di accettare l'obbedienza alla volontà del Padre per realizzare il suo piano

**Missionari sulla strada che porta all'infinito**

di salvezza. Si ha paura a chiedere tutto e ci si accontenta delle briciole che cadono dalle tavole delle baldorie del mondo a cui si siede per far parte dei potenti, di coloro che sanno godersi il «carpe diem». Siamo ritornando a vendere la «grazia a buon prezzo», la nemica mortale della Chiesa, come indicava Bonhoeffer. Abbiamo paura di testimoniare al Dio vicino dell'umanità un Dio giovinco a ciò che è piccolo, che ama ciò che è spezzato, che

gioisce gridando «trovato» quando tutti dicono «perduto», che dichiara «salvato» quello che gli altri condannano, che proclama «beato» colui che è dichiarato «sventurato». Ai giovani bisogna proporre la «conformazione a Cristo» che sgorga dall'atto di fede nell'incarnato, crocifisso, risorto figlio di Dio. Fede come partecipazione all'essere di Gesù. Bisogna trasmettere ai giovani una fede che sia totalità, un atto vitale che lega alla terra, chiama

ad essere responsabili, a prendersi degli obblighi per tutta l'umanità. Deve essere l'«esserci per gli altri» di Gesù, perché la giovinezza abbia l'esperienza della trascendenza! Occorre avere il coraggio di invitare a liberarsi da se stessi, perché solo dall'«esserci per gli altri» nasce l'omnipotenza, l'omnicrazia, l'omnipresenza che permette di essere la persona di cui il prossimo necessita per incontrare l'eterno. La decisione di Papa Francesco di proclamare venerabili tre ragazzi: Carlo Acutis, Pietro Di Vitale e Alessia González-Barros y González è stata una grazia per tutta la Chiesa. Carlo Acutis aveva solo 15 anni quando pas-

sò al cielo. A dodici anni da quel giorno la sua vita è diventata un ideale: la passione per l'Eucaristia che chiamò «la mia autostrada» e la «via al cielo», la proclamazione del vangelo sui cinque siti internet che aveva creato da quel giorno che era, era, voglia di essere un originale e non una fotocopia con il mondo voleva e la chiarezza di avere un orizzonte aperto davanti a sé: «La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito. L'infinito è la nostra Patria». Questi sono gli splendori che i giovani si aspettano di ricevere da coloro a cui è stato chiesto di passare la fede, il dono che rende conformi a Cristo, membri della comunità dei figli di Dio.

**Testimoni per la rete**

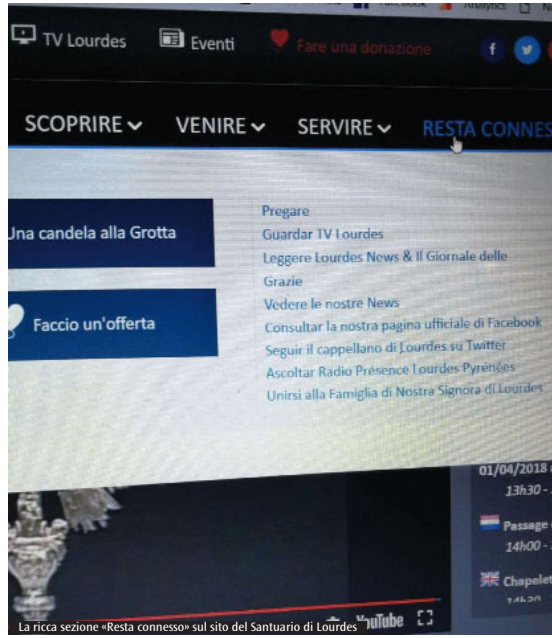
Domenico Iovino

**Esperienza di fede e «nuovi» media**

**L'**estate tempo di riposo, offre a molti fedeli la possibilità di fare pellegrinaggi verso i grandi centri di spiritualità. Voglio in questo numero soffermarmi a riflettere su due luoghi in particolare per osservarli dalla nostra prospettiva: Lourdes e Fatima. Due grandi mete mariane che richiamano da anni tantissimi pellegrini da ogni punto della terra. Luoghi in cui la Vergine Maria ha prediletto gli ultimi, i poveri, i semplici, perché con la bocca dei bimbi e dei lattanti si potesse affermare la potenza di Dio (cfr. Sal 8). Il dono fatto alla piccola Bernadette Soubirous di Lourdes e ai tre veggenti di Fatima, Lucia, Francesco e Giacinta, diventa subito compito, annuncio, comunicazione. La stessa operata dai grandi profeti della storia della salvezza che recavano il messaggio di conversione per il popolo di Israele. Una comunicazione di grazia che diventa comunicazione di salvezza per tutti. Dall'esperienza di Bernadette e dei veggenti di Fatima discendono storie e conseguenze piuttosto diverse che hanno tuttavia forti punti di contatto. Lourdes e Fatima vedono nel corso

degli anni aumentare i pellegrini che accorrono ai loro santuari, che offrono suggestioni e scenari profondamente diversi. Ci soffermiamo ora sinteticamente sulla mediazione dell'arte e dei media di cui si avvalgono. Si nota una sensibile differenza tra la minimalità comunicativa dell'arte, dell'icografia e delle tecnologie multimediali di Fatima rispetto a quelle del santuario di Lourdes. Ovviamente parliamo di contesti storici e geografici totalmente diversi. L'evento dell'apparizione di Lourdes, avvenuto 61 anni prima di quello di Fatima, ha generato un flusso di pellegrini significativamente maggiore a confronto. Molto probabilmente dovuto alla credenza del potere taumaturgico che la storia attribuisce alle acque di Lourdes. Questo avrà inciso sull'esigenza di rendere ancora più importante la solennità del posto, la ricchezza e l'imponenza delle opere, la maestosità degli spazi, il ricorso alle tecnologie per favorire la partecipazione alle affollatissime celebrazioni liturgiche. C'è da sottolineare un fatto assolutamente interessante che riguarda i due

santuari. La diffusione del messaggio di questi due centri di spiritualità mariana fa ricorso anche ad audiovisivi appositamente prodotti che illustrano la vita dei protagonisti di queste vicende. Entrambi i santuari offrono la fruizione di filmati in sale appositamente allestite. La narrazione cinematografica è ritenuta ancora una volta un potente mezzo di diffusione e di catechesi che aiuta i fedeli ad entrare nelle vicende storiche e spirituali di questi luoghi. C'è da rilevare che Lourdes offre una possibilità inedita di accompagnamento del pellegrino che risponde più ad una strategia di marketing. La visione dei documentari che illustrano le apparizioni e la storia di Lourdes è inserita in un programma di attività di cinque giorni, con orari e luoghi accuratamente precisati e pubblicato sull'aggiornatissimo sito. L'intento non è tanto quello di decretare una vittoria, quanto piuttosto di mostrare che i mezzi e le strategie di comunicazione che si sono integrate nel corso secoli (arte e nuove tecnologie) non possono determinare un cammino di fede, ma certamente favorirla.



**Gli anni belli**

Nicola De Sena e Umberto Guerriero

**A fondamento del lavoro rimane l'uomo**

**L'**uomo occupa da sempre un posto di grande rilievo nell'orizzonte di realizzazione delle aspirazioni di ogni uomo. Soprattutto per i giovani esso è stato oggetto di innumerevoli progetti e desideri. Purtroppo, negli ultimi decenni, sembra che di esso sia stato smarrito il senso autentico, riducendolo quasi esclusivamente ad attività pratica finalizzata alla sussistenza personale e familiare. È diventato insomma una necessità tollerata e spesso subita, se non addirittura una chimera. Oggi più che mai, il lavoro viene compreso come un'attività lavorativa assimilata agli altri fattori economici del processo produttivo. Mentre in passato al lavoro era associato un orizzonte ampio di sogni e aspirazioni, che riecheggiano concrete possibilità di autorealizzazione e di costruzione di una società migliore, oggi sembra avere quasi del tutto smarrito questa dimensione. Molto spesso il lavoro viene semplicemente associato alla fatica e, di conseguenza, a qualcosa di opprimente e schizofrenico. Altre volte, il lavoro stesso viene compreso in strumento di affermazione e di rivalsa. Si assiste, insomma, allo svuotamento di significati e di valore del lavoro sotto il profilo della sua rilevanza per la vita dell'uomo. Il lavoro rimane certamente uno dei temi al centro del dibattito politico e sociale contemporaneo. In un tempo segnato tuttora da una profonda crisi, non soltanto economica ma anche culturale, il rischio è però quello di parlare della questione lavoro esclusivamente a partire da parametri e dati economici. Quando l'unico obiettivo perseguito diventa la ricerca dell'efficienza, lo spazio lasciato alle riflessioni riguardanti la dignità dell'uomo e il significato del suo lavoro viene talmente compresso da risultare quasi annullato. A partire dalla fine del ventesimo secolo, la globalizzazione dei mercati ha delineato uno scenario profondamente mutato, inserendo nella strutturazione dell'attività lavorativa degli elementi inediti. Lo sviluppo tecnologico e l'espansione dell'economia finanziaria, che sembra ridurre la rilevanza di quella reale, hanno avuto un impatto notevole sulla strutturazione del lavoro e sulle modalità non soltanto in cui esso viene svolto, ma anche in quelle in cui viene compreso. L'attuale crisi economica ha poi accentuato quegli elementi di incertezza che rendono più arduo il cammino verso una progettualità che presenti come fine quello di incamminarsi verso una vita adulta stabile e quindi apra alla possibilità di costruire una famiglia. La crisi economica ha, infatti, sicuramente snobbato l'illusione di poter raggiungere uno sviluppo armonico e diffuso attraverso la ricerca del massimo profitto privato dei referenti etici. Nonostante ciò, non sembra che la ricerca di strade e modelli alternativi abbia davvero preso piede. Sarebbe piuttosto che si sia diffusa una profonda rassegnazione per cui certi mali dovrebbero essere tollerati come necessari. La possibilità di ripensare e ricostruire l'economia non può infatti poggiare sugli stessi parametri che hanno originato la situazione attuale. Sarà quindi necessario uno sforzo condiviso per andare in una nuova direzione. Proprio alle nuove generazioni è chiesto di assumersi la responsabilità di una vera e propria conversione personale e comunitaria capace di smascherare e prendere le distanze da alcuni modelli con cui siamo soliti leggere la realtà del lavoro e, per quanto opposti, negli ultimi anni sembrano aver permeato la mentalità condivisa. Si tratta da un lato della scissione tra lavoro e vita, che riduce l'attività lavorativa a un dazio da pagare per poter assicurare la sussistenza propria e dei propri cari; dall'altro dell'isolamento del lavoro, a cui viene subordinato ogni altro aspetto della vita dell'uomo. Si impone una riscoperta del significato autentico della realtà del lavoro e del fondamento della sua dignità. A tal proposito il Magistero, attraverso la voce di Giovanni Paolo II nell'enciclica Laborem Exercens, afferma che: «... il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso... Per questo sia il lavoro che l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è per l'uomo, e non l'uomo per il lavoro» (LE 6).

**Il sale della terra**

Alfonso Lanzieri e Mariangela Parisi

**La scienza degli uomini, la sapienza del Vangelo**

**L'** laurea in Scienze naturali, poi quella in Medicina, cui si aggiunge un diploma in Lingue orientali. Uno straordinario curriculum accademico quello di Vincenzo Giordano, nato a Torre Annunziata (Na) il 4 gennaio del 1915, nell'anno dell'entrata in guerra dell'Italia nel Primo conflitto mondiale. Non sono anni facili per il nostro paese. Vincenzo potrà studiare grazie all'aiuto di un zio prete. Nel 1941 in qualità di tenente medico viene trasferito in Sardegna, dove conosce e sposa Luigia Carta. I due avranno sei figli. Nel 1945 gli viene affidato il compito di medico condotto e dirigente dell'ospedale di Arborea (Oristano), che resterà il luogo del suo lavoro fino a poco tempo prima della morte. La Vincenzo diventa un punto di riferimento per i cittadini: le sue profonde competenze professionali si legano ad eccezionali virtù umane e cristiane, la cultura si impasta con un serio cammino interiore di adesione a Cristo. Il dottor Giordano è testimone del Vangelo grazie all'esercizio quotidiano della professione medica, esercitata sempre con scrupolo e amore singolare per i propri pazienti. Sua moglie Luigia, purtroppo, lo lascia prematuramente, e lui si consacra al Signore con i voti evangelici di povertà, castità e ubbidienza. Gli impegni professionali non sono tutto nella sua vita, ma si inseriscono in un insieme armonico e bello. La famiglia e la vita ecclesiale sono parte integrante della sua esistenza: è consulente e direttore del Consultorio familiare diocesano, presidente dei Medici cattolici e collaboratore nei corsi di preparazione al matrimonio. La sua presenza risulta particolarmente preziosa e costante all'interno dell'Azione Cattolica locale, di cui diventa più volte presidente parrocchiale e anche presidente diocesano. Il suo stile di vita, racconteranno coloro che gli sono stati vicini, è caratterizzato da sobrietà, serenità, umiltà, limpidezza di pensiero, rigore morale, e anche giovialità. La Parola di Dio e l'Eucaristia quotidiana sono la sorgente segreta della carità che riesce a esercitare verso tutti. L'importanza del dottor Giordano è testimoniata dalle impronte lasciate ad Arborea e della citazioni, numerose, nelle cronache locali. L'associazione micologica Arborea (Ama), ad esempio, è a lui intitolata (ricordiamoci della laurea di Vincenzo in Scienze naturali), ed è nata un anno fa circa per «promuovere e favorire lo studio della micologia, dell'ecologia e della botanica nella parte che interessa la flora della Sardegna», si legge nello statuto dell'associazione. Di don Giuseppe Piemontese, che fu suo parroco per 15 anni, Vincenzo scrive: «Il suo carattere impetuoso, risoluto, pronto e deciso a tutto ma sempre ardente di carità, la sua sete di giustizia, il suo dinamismo, il suo coraggio e la sua intolleranza per tutte le forme di ipocrisia, il suo profondo senso della vita e il suo rigore morale costituivano la struttura profonda del buon soldato di Cristo, che diventa salvatore e trascinatore di uomini», e sembra quasi una testimonianza, per riflesso, del suo sguardo cristiano sulla vita e, per certi versi, una descrizione, non voluta, della sua stessa persona, così centrata nella vita e nella fede, come testimoniato unanimemente da don Armando Arborea, a 92 anni, il 7 marzo 2006, circondato dalla stima e dalla riconoscenza dell'intera comunità e di quanti hanno avuto la gioia di conoscerlo.



# Francesco Di Bella in tour con i suoi 20 anni di musica

**Intervista all'ex frontman dei 24 Grana impegnato nella realizzazione di un cd da solista che uscirà in autunno**

DI ANDREA FIORENTINO

Chi pubblica un «best of» rischia spesso di specularsi sull'affetto dei fan. Non è il caso di Francesco Di Bella che attraverso un tour lungo una intera stagione e un album in cantiere con uscita prevista in autunno racconta 20 anni in musica. Si tratta quindi, più che una raccolta di tracce, di un metterci anima e corpo, un donarsi che vive di momenti altissimi, di simbolica intensità col pubblico. Una storia trasversale dei 24 Grana e di quella scena da solista. La scaletta dei concerti è finalizzata a riproporre brani nuovi e dal glorioso passato coi 24 Grana, ma non necessa-

riamente le canzoni incluse nelle abituali raccolte, escamotage per far soldi quando non si hanno più idee. Tutt'altro. L'abbraccio di Francesco Di Bella con il pubblico a teatro è totale: per molti ragazzi cresciuti negli anni '90 i brani proposti sono davvero un stralcio della loro infanzia. Inoltre, c'è un rispetto incredibile verso questo cantautore che è stato leader di un gruppo che non ha mai cercato di emulare nessuno ma ha sempre sperimentato, spesso controcorrente, pagando qualcosa in termini di vendite discografiche. Un tour di ricordi e suggestioni, più che una semplice cronistoria. Un lavoro gigantesco per mole e per intensità, di taglio quasi storiografico, genuino, che accoglie e non spaventa chi, con la sua musica, non ha un rapporto radicato. Un'energia non ancora sopita e che scorre come in un filo rosso (fuoco) da quello che Francesco Di Bella dice che il futuro sarà. Vent'anni e tante vite artistiche per te: a che punto sei oggi?

Il fatto di non essermi mai chiuso in un cliché ha sicuramente facilitato il mio percorso: andare sempre avanti e sentirmi aperto a nuove scoperte. E come se lasciassi sempre il cuore oltre l'ostacolo. Qual è stato il momento di svolta della carriera?

Non saprei, perché il mio non è stato un percorso «normale», costruito di premi o chissà cosa, ma credo di aver lasciato una band importante nel momento in cui bisognava raccogliere qualcosa, in primis il mio modo di essere e la mia voglia camaleontica di crescere come artista.

I 24 Grana sono stati un'esperienza fondamentale per la musica. Se dovessi scegliere le canzoni che rappresentano al meglio quell'atmosfera quali sceglieresti? Credo le canzoni dei primi tre album: avevamo il fuoco dentro, gli altri della band erano bravissimi a capire ed ampliare le mie sensazioni e a seguire le suggestioni dei miei testi. Venivano fuori cose incredibili.

A un certo punto hai sentito la necessità di «metterci la faccia», prima con «Ballads Cafe» e poi col primo album di inediti «Nuova Gianturco». Cosa puoi dirci di quello che sarà il nuovo disco?

Indubbiamente, l'album rappresenterà una rottura con il passato più recente. Nasce in team con la band che mi accompagna dal vivo (Alfonso Foto) Bruno alla chitarra, Andrea Pesce alle tastiere, Alessandro Innaro al basso e Cristiano de Fabritiis alla batteria, ndr). Le canzoni le ho scritte tutte in pochissimo tempo: dopo aver registrato i demo a casa di Andrea (Pesce, ndr), abbiamo deciso di incidere l'intero album in quella situazione così «familiare», salvo qualche overdubbing che necessitava di un ambiente diverso. Sono felice di come stanno andando le cose e c'è molta curiosità da parte di colleghi e addetti ai lavori. Era da tanto che non mi dedicavo ad un progetto con tutta questa urgenza creativa: sarà perché ha molto a che vedere con il fuoco.



Francesco Di Bella

**Alla scoperta della tratta Napoli-Sorrento: un viaggio nella storia, nell'arte e nella bellezza, nonostante l'inevitabile stato di abbandono e degrado di alcune zone**

# Circumvesuviana delle meraviglie

DI LUISA PANGIROSSO

Si dice che il viaggio sia più importante della meta e che «l'unico vero viaggio verso la scoperta... come ha scritto Marcel Proust - non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'avere occhi nuovi». Queste due affermazioni potrebbero far storcere il naso, per usare un eufemismo, ai tanti viaggiatori che ogni giorno affollano i vagoni della circumvesuviana della tratta Napoli-

Ercolano è Miglio d'oro, un «promemoria» del tratto di strada così definito per la straordinaria concentrazione di ville e dimore storiche settecentesche, come Villa delle Ginestre, distante qualche fermata, dove soggiornò Giacomo Leopardi trovando l'ispirazione per il suo celebre componimento «La Ginestra». La corsa prosegue verso Torre Annunziata Oplonti, dove il viaggio nel passato e nei siti Unesco continua con la Villa di Poppea, eccezionale per estensione e decorazioni, situata a pochi metri dalla stazione. Seguono le stazioni di Villa Regina, legata agli scavi e all'antiquarium di Boscoreale, e Pompei all'antiquarium di Boscoreale, e Pompei Castellum e gli scavi di Stabiae. La fermata è Via Nocera, c'è un po' da camminare ma all'arrivo ne sarà valsa la pena. Villa Arianna e Villa San Marco stupiscono per la loro concezione scenografica, per la ricchezza delle decorazioni e per la preziosità di taluni dettagli. Le prime indagini archeologiche risalgono al 1749 e all'iniziativa di Carlo III di Borbone, ma per uno scavo più approfondito bisogna attendere gli anni '50 del '900 e l'intreppia di Libero D'Orsi. I complessi residenziali si sviluppano per migliaia di metri quadri con soluzioni architettoniche che amplificano la bellezza del panorama che si gode dalla collina di Varano, con scori mozzafiato sul Vesuvio. Questo viaggio nei luoghi più belli della Penisola Sorrentina si conclude con Sorrento. Qui, oltre al delizioso centro cittadino, merita una visita il Museo Corrales di Terranova.

Non tutte le fermate valgono una foto da cartolina, ma dietro a ognuna di esse esiste una ricchezza che attende con impazienza di essere goduta e aiutata a raccontarsi al mondo

Sorrento, ma allo stesso tempo troverebbe l'approvazione di chi quel treno lo prende perché desideroso di visitare le meraviglie di quella parte di Campania. Certo, a meno che non si scelga il Campania Express, sarà un viaggio abbastanza lungo (più di 60 min) e probabilmente in piedi, ma basterà guardare il paesaggio scorrere per non pensarci. È altrettanto vero che non tutte le fermate sono cartoline da incorniciare e che il finestrino spesso racconta luoghi e città deperate, ma anche questo aiuta a scoprire e ad apprezzare la bellezza. Prima fermata del viaggio, Portici Via Libertà. Si esce dalla stazione, si attraversa il bosco e si giunge alla Reggia, quella costruita nel 1738 da Carlo di Borbone e nel giro di qualche decennio divenuta il primo museo di antichità provenienti dai Pompei ed Ercolano, l'Herculaneum Museum. Per informazioni sulla Reggia e sul meraviglioso Orto Botanico basta consultare il sito del Centro Musa, che dal 2011 si occupa della gestione dei musei che hanno sede nel Sito Reale di Portici. La fermata successiva è Ercolano Scavi così chiamata perché a circa un chilometro dalla stazione si trova l'ingresso al Parco Archeologico di Ercolano: da qui si apre una damerosa finestra sull'antica città, le strade, le domus e poi sullo sfondo l'imponente cono del Vesuvio. L'altra fermata di

**da sapere**

**Per organizzare una gita estiva**

**Linea:** Napoli-Sorrento EAV srl  
**Costo biglietto:** 4,10 euro  
**Costo Campania Express linea Napoli-Sorrento:** tratta Napoli-Sorrento a/r 15 euro, solo andata 8 euro; Napoli-Ercolano a/r 7 euro, solo andata 4 euro; Napoli-Pompeii a/r 15 euro, andata 6 euro  
**Sorrento Notte:** dal 30 giugno al 30 settembre solo sabato e domenica treni straordinari con partenza alle 23 e alle 24 da Sorrento, da Napoli per Sorrento alle 22,45  
**Info sui siti di Stabia:** via Passeggiata Archeologica, Castellammare di Stabia; tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30 (ultimo ingresso alle 18); accesso gratuito  
**Sito:** cavsr.it. L'acquisto dei biglietti si effettua anche online. Sul sito è presente la tabella degli orari di partenza dei treni



La fermata della Circumvesuviana «Villa Regina», a Boscoreale

## Le immense, raffinate e poco conosciute ville di Stabia

Da non perdere gli effetti scenografici del peristilio del complesso di San Marco e il triclinio estivo di Villa Arianna, così denominata per l'affresco con Arianna e Teseo qui rinvenuto. Molti degli affreschi delle ville, insieme ad altri reperti, un tempo fiore all'occhiello della collezione borbonica, si trovano oggi al Museo archeologico nazionale di Napoli

«E fur città famose/ Che coi torrenti suoi l'altero monte/ Dall'ignea bocca fulminando oppresse/ Con gli abitanti insieme», così Leopardi descrive la furia del Vesuvio che nel 79 d.C. annientò Pompei, Ercolano, Stabiae, Oplonti e Boscoreale, che erano, ancora con le parole del poeta «agli occhi dei potenti gradito ospizio». Così, infatti, dobbiamo immaginare, e non è difficile farlo, le magnifiche residenze di Stabiae e Oplonti e di Ercolano: ville dotate di ogni agio, dai lussureggianti giardini alle scenografiche terrazze sul mare, passando per quartieri termali e ninfee. Le ville di Stabia sono forse le meno conosciute tra i siti vesuviani, eppure i tre enormi complessi residenziali di San Marco, Arianna e il cosiddetto «secondo complesso» stupiscono non solo per l'estensione (San Marco copre una superficie di 11 mila mq), ma anche per la raffinatezza delle decorazioni, per gli effetti scenografici dei peristili, nel caso

di San Marco, del triclinio estivo nel caso di Villa Arianna, così chiamata proprio per l'affresco con Arianna abbandonata da Teseo qui rinvenuto. La storia di questi scavi ha inizio con le indagini settecentesche guidate da Karl Weber e volute dalla corte borbonica: si procedeva con cunicoli realizzati per portare alla luce gli oggetti e le decorazioni più interessanti, trascurando ciò che era ritenuto di poco pregio. Cominciano così i distacchi degli affreschi destinati a diventare i fiori all'occhiello della collezione reale, che trova spazio prima a Portici e poi nel Real Museo Borbonico di Napoli. È il caso della famosa Flora, rinvenuta a Villa Arianna; esposta nelle sale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli come un delizioso quadretto, la figura decorava la parte centrale della parete di un cubiculum insieme con Leda, Medea e Diana, anche esse staccate ed esposte.

(L.Pan.)

# Katres, araba fenice rinata passando per «lune storte»

**La cantautrice nata alle falde dell'Etna e cresciuta all'ombra del Vesuvio ha inciso un secondo disco**

«Questo è il volto che ho scelto di dare ad Araba Fenice, un disco che parla di rinascita, di cadute e risalite, un disco che ho scritto mentre cercavo di ritrovare il mio equilibrio tra lune storte, pianeti in opposizione, sogni vecchi da realizzare e sogni nuovi da scartare». Così Katres - al secolo Teresa Capuano, cantautrice tellurica nata alle falde dell'Etna e cresciuta all'ombra del Vesuvio - descrive il suo nuovo disco, Araba Fenice, esprime il concetto ingombrante della caduta e della

rinascita dalle proprie ceneri, passando tra melodie pop, soul, cantautorato attraversando il blues ed esplodendo in brani diversi l'uno dall'altro, tutti originali e interessanti. Un cammino verso la rinascita, percorso attraverso il susseguirsi dei brani, è la ripresa della vita, come la primavera che invade gli alberi prima spogli e si riempie di foglie, così l'anima che prima si svuota e perde tutto, poi si riempie di nuova consapevolezza e completezza. Uscito lo scorso 23 febbraio, la produzione curata da Daniele Sinigaglia rende merito e esalta, oltre che le doti vocali, anche la grande emozionalità di Katres, che sa coniugare usando l'ugola, ma anche i respiri. Un lavoro che, come scritto in precedenza, nasce dal bisogno di raccontare un lento cambiamento, una simbolica «morte e rinascita», proprio come il mitologico animale dell'Araba

fenice. L'idea dell'opera è venuta fuori dopo un periodo difficile grazie al quale l'artista si è plasmata per riscoprirsi più forte di prima. Cocktail music, battiti elettronici e strumenti acustici a confronto, la sua voce si muove agilmente sui tappeti musicali da lei creati, decolla dolcemente, soffiata, taglia, incide, carezza. Eco di sirena. Il lavoro testimonia la maturazione musicale di Katres avvenuta rispetto a «Farfalla a valvole», di cinque anni prima; arriva dopo una lunga tournée estiva in apertura ad Ermal Meta, il premio Best Songwriter al Demo's Lady Award, il Premio Demo d'Autore e il Premio Demo Award, indetti da Radio 1. Luscita di due singoli, «Ormai ho deciso» e «Bla bla bla», le hanno permesso anche di vincere il Premio DiscoDays Giovani e il Premio Stil Novo. Si allontana un po' dal pop psichedelico ed arriva ad un atteggiamento

riassuntivo e più calmo, esprimendo le proprie idee in modo raffinato ed elegante, frutto di un labor limae accattivante. «Araba Fenice» è un melange di emozioni che coinvolgono e trasportano chi ascolta in un mondo contornato da sentimenti puri. C'è questa voce aerea e limpida che si dispiega sui suoni acustici e limpidi; ma che non finisce mai per infastidire (succede spesso alle voci «importanti»). C'è questa atmosfera sospesa e sognante che, mirabilmente, non si tramuta mai in noia (succede spesso anche questo). Insomma, la sua «Araba Fenice» finisce per essere un piccolo miracolo di equilibrio. Katres mette di suo voce e sensibilità artistica, Sinigaglia in regia la



Katres

sapienza di una vita. Che funziona e non finisce per essere solo sterile esercizio di stile, solo perché il materiale su cui si lavora è di altissimo livello. Come Consoli, Björk, Meg (riferimenti evidenti), meditati da una sensibilità e da una personalità che preludono a un grande futuro. Fra tanti fuochi di paglia, eccome uno che arderà a lungo. (A.Fio.)

## Calcio Pomigliano, ancora in D ma con incertezza



La squadra granata esulta per la salvezza

di VINCENTO NAPPO

**D**al futuro societario all'iscrizione al prossimo campionato di Serie D, passando per la delicata questione stadio. Sono settimane decisive per il destino del Calcio Pomigliano, dopo le dimissioni del gruppo dirigente guidato dal presidente Raffaele Pipola. L'assessore alle Partecipate del Comune vesuviano Pasquale Sanseverino, assistito dall'assessore ai Lavori Pubblici Raffaele Sibillo, ha avviato un vero e proprio casting per individuare dei successori all'altezza della situazione: «Nei prossimi giorni, al massimo nel giro di una settimana, dovremo chiudere

l'operazione. Stiamo ultimando gli incontri con i vari gruppi imprenditoriali interessati ad acquisire il Pomigliano. Non mi sento di fare nomi sui futuri proprietari - precisa Sanseverino -, preferiamo mantenere il riserbo per non compromettere questa trattativa che stiamo portando avanti, e che adesso sta entrando davvero nel vivo. È nostro interesse mettere nelle migliori mani possibili i colori granata, che nel 2020 raggiungeranno i cento anni di vita». Intanto il club è stato regolarmente iscritto alla prossima Serie D, grazie all'interessamento del presidente dimissionario: «A nome dell'amministrazione comunale, non posso che

**La squadra granata, assicura l'assessore Sanseverino, dovrebbe avere a giorni un nuovo proprietario. Soluzioni in vista anche per lo stadio «Ugo Gobbatto»**

ringraziare Pipola per quanto fatto in questi anni di presidenza, riuscendo a raggiungere risultati importanti come la conquista della Coppa Italia. Un grazie sentito anche per quest'ultimo impegno cui ha tenuto fede prima di passare il testimone. Adesso questa iscrizione ha bisogno ancora di un paio di passaggi -

sottolinea l'assessore Sanseverino - , che faremo insieme alla nuova proprietà designata dal Comune. Questi anelli mancanti comprendono anche una fidejussione cui dovrà fare fronte il nuovo gruppo dirigenziale». Infine arrivano rassicurazioni anche sul futuro dello stadio «Ugo Gobbatto»: «Stiamo lavorando su due fronti per dare alla squadra un campo idoneo in vista delle gare interne di campionato: in primis sta andando avanti con la Regione la procedura di acquisizione della struttura da parte del Comune. Tra i mesi di settembre ed ottobre dovremo riuscire a concretizzare questa concessione, intanto non ci

resta che onorare gli ultimi adempimenti formali, ma per il resto tutto dovrebbe procedere secondo i piani. In seconda istanza - conclude l'assessore alle Partecipate - l'Ufficio Tecnico è a lavoro per valutare con certezza tutto ciò che occorre per la messa in sicurezza e riqualificazione dell'impianto. Ovviamente valuteremo i costi che questi interventi comporteranno. Se saranno supportabili, inizieremo i lavori fin da subito, altrimenti cercheremo di farli coincidere con la chiusura dell'accordo con le istituzioni regionali. Che ci permetterà quindi di bandire una gara per l'assegnazione e la riqualificazione definitiva del nostro stadio».

Da una frase sull'inutilità delle armi, scritta su Facebook da Luca Di Bartolomei, l'occasione per rendere omaggio al sedicenne napoletano che sognava di diventare come Cannavaro

## Un post all'improvviso

Il ricordo di Luigi Sica, giovane promessa del calcio italiano ucciso 11 anni fa

di ANDREA FIORENTINO

**F**stato un post sulla pericolosità delle armi scritto su Facebook da Luca Di Bartolomei, figlio di Agostino, indimenticato capitano di Roma, Milan e Salernitana, che si tolse la vita il 30 maggio di 24 anni fa sparandosi al petto con una pistola Smith&Wesson calibro 38, a farmi pensare a Luigi Sica e a scegliere di dedicargli l'ultimo pezzo prima della pausa estiva. «Un'arma non produce alcuna sicurezza. Credetemi», scriveva a ragione Luca. Luigi aveva sedici anni e le sue passioni, infrante il 16 gennaio 2007 dall'assurda moda, ancora diffusa tra i giovani, di girare armati per le strade di Napoli. Il «piccolo Maradona» coltivava

il sogno di diventare come Fabio Cannavaro e di superare il vicino provino per il Parma. Sembrava quella una sera come tante: dopo l'allenamento, Luigi incontra gli amici in via Santa Teresa degli Scalzi, punto di ritrovo dei giovani del rione Sanità. Poco distante si è radunato un altro gruppetto di ragazzi. Tra questi, uno di nome Ciro. Scoppiava una lite. Ciro riceve un ceffone e si allontana in compagnia di un suo amico quattordicenne, Mariano, minacciando Luigi con poche, inequivocabili parole: «Ti uccido». Ed è proprio Mariano ad offrire a Ciro un coltello a serramanico con il quale si consuma il delitto. Tornato sul posto, Ciro uccide Luigi con tre coltellate. Successivamente, sarà condannato a 15

anni di carcere, il suo complice a 10. La mamma di Luigi, Anna, è una donna prosciugata dal dolore ancora percepibile, che consuma la vita solo per amore dei tre figli che le sono rimasti. Accetta di ricordare, ma non crede che le parole servano a fermare la violenza: «Vivo soffrendo, nel suo ricordo. Non è facile tirare avanti, combattiamo giorno per giorno. Luigi era la mia gioia, come lo sono gli altri miei figli: amava il calcio, era una promessa del pallone. Quando lo hanno ammazzato era un ragazzo felice, sarebbe dovuto partire per Parma, dove doveva fare un provino. Sognava di diventare un grande calciatore. E invece. A me sono rimaste la sua divisa e le sue scarpette. Le guardo, le odorò per risentire il suo

profumo. Le rimetto a posto. E poi ricomincio daccapo. Vivo nel ricordo. E sopravvivo solo grazie ai figli che mi sono rimasti». Ricordare Luigi, e con lui altri innocenti colpiti dal crimine, significa creare le condizioni perché non si piangano nuove vittime. Investire sui bambini e sui giovani è per questo fondamentale: sottrae manovalanza alle organizzazioni malavitose, soprattutto nei quartieri a rischio di reclutamento mafioso; crea luoghi e strutture animate dallo spirito di socialità, dalla voglia di stare assieme, senza contrapporsi in clan e gruppetti rivali. Undici anni fa in via Santa Teresa degli Scalzi sono mancati questo spirito e questa voglia. E la violenza ha sottratto alla città uno dei suoi giovani. Un pezzo di futuro.



Luigi Sica



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

## Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.  
**Doniamo a chi si dona.**

INSIEME  
AI SACERDOTI

### Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

**OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:**

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.  
Conferenza Episcopale Italiana